



GIUNTA REGIONALE

**CCR-VIA -- COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE**

**Giudizio n° 3697 del 07/07/2022**

**Prot. n° 349935/21 del 31/08/2021**

**Ditta Proponente:** UMT SERVICE S.R.L.

**Oggetto:** Cava di calcare in località Collelungo

**Comuni di Intervento:** Ofena

**Tipo procedimento:** Valutazione di Impatto Ambientale con annessa Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

**Presenti** (in seconda convocazione)

**Direttore Dipartimento Territorio – Ambiente (Presidente)** ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)

**Dirigente Servizio Valutazioni Ambientali** -

**Dirigente Servizio Gestione e Qualità delle Acque** dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)

**Dirigente Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio - Pescara** dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)

**Dirigente Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche - Pescara** dott. Gabriele Costantini (delegato)

**Dirigente Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio** ASSENTE

**Dirigente Servizio Foreste e Parchi - L'Aquila** ASSENTE

**Dirigente Servizio Opere Marittime** ing. Marcello D'Alberto

**Dirigente Servizio Genio Civile competente per territorio**

**L'Aquila** ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)

**Dirigente del Servizio difesa del suolo - L'Aquila** dott. Luciano Del Sordo (delegato)

**Dirigente Servizio Sanità Veterinaria e Sicurezza degli Alimenti** dott. Giuseppe Bucciarelli

**Direttore dell'A.R.T.A** dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)

**Esperti in materia Ambientale**

**Relazione Istruttoria** Titolare Istruttoria: ing. Erika Galeotti  
Gruppo Istruttoria: dott.ssa Chiara Forcella

Si veda istruttoria allegata





GIUNTA REGIONALE

Preso atto della documentazione presentata dalla UMT Service S.r.l. in merito al progetto “Cava di calcare in località Collelungo” acquisita al prot. n. 349935 del 31 agosto 2022;

## IL COMITATO CCR-VIA

Sentita la relazione istruttoria;

Sentiti in audizione per la Ditta l'avv. Salutari e il dott. Moretti di cui alle richieste di audizione acquisite con prot. n. 261873 del 7 luglio 2022 e prot. n. 261330 del 6 luglio 2022;

Sentito in audizione per il comune di Ofena il sindaco Antonio Silveri di cui alla richiesta di audizione acquisita al prot. n. 261873 del 7 luglio 2022;

Vista la nota di osservazione acquisita in atti al prot n. 244267/22 del 24/06/2022 da parte di alcune associazioni ambientaliste pubblicate sullo sportello regionale ambiente;

Considerato che l'area è stata già oggetto nel passato di attività estrattiva;

Ritenuto che la documentazione presentata a seguito della richiesta di integrazioni del Servizio Valutazioni Ambientali effettuata con nota prot. n. 0158630 del 22/04/2022 risulta carente per i punti 2, 4, 5 e 7;

Visto che al punto 4 della citata nota si chiedeva di presentare un “adeguato studio idrogeologico di dettaglio realizzato a seguito di indagini dirette” e che la Ditta non ha effettuato detto studio e considerato, inoltre, che la zona interessata dall'intervento si trova in zona di protezione degli acquiferi destinati a consumo umano, come da studi agli atti della Regione Abruzzo, DGR 458-2018;

Dato atto che la UMT ha elaborato il proprio progetto per un totale decennale di circa 2.000.000 di metri cubi in banco, assegnando ai propri impianti in Popoli, posti a circa 25 km, l'aliquota di 1.5000.000 mc circa, nonché i rimanenti 500.000 mc circa alla vendita a terzi;

Visto quanto dichiarato dal tecnico *“la cava è di primaria necessità per la UMT Service per alimentare il proprio impianto di lavorazione e produzione inerti. La caratteristica del giacimento è qualitativamente idonea alle classi merceologiche prodotte e commercializzate dai propri impianti in Popoli sia tal quale sia – auspicabilmente – miscelandoli con i materiali della altra attività in itinere di approvazione presso M.te Castiglione di Popoli”*;

## ESPRIME IL SEGUENTE GIUDIZIO

### DI RINVIO CON LA RICHIESTA DELLE SEGUENTI INTEGRAZIONI

1. Fornire un rilievo planoaltimetrico topografico e un fascicolo del calcolo dei volumi di scavo ed in particolare:





GIUNTA REGIONALE

- predisporre una perizia giurata, da parte di tecnico abilitato, sul rilievo topografico eseguito in sito, indicando il metodo di calcolo scelto per definire i volumi del giacimento interessato dall'attività estrattiva, corredato da un fascicolo dei risultati di calcolo sui volumi con il metodo dei triangoli prismatici e/o il fascicolo e sezioni trasversali sui calcoli eseguiti con il metodo delle sezioni raggugliate;
  - integrare la tavola T02 RILIEVO PLANOALTIMETRICO con i punti di misura con codice e quota altimetrica s.l.m, derivanti dal rilievo topografico eseguito dalla ditta UMT;
  - indicare in relazione planovolumetrica, i caposaldi fissi utilizzati e materializzati sul terreno (paletti in cemento, chiodo topografico, spigolo di fabbricato) non rimovibili con assegnazione di quota s.l.m. (per facilitare futuri controlli sul calcolo delle profondità di scavo, i volumi e i perimetri);
2. Fornire le integrazioni relative ai punti 2, 4, 5 e 7 richieste con nota prot. n. 0158630 del 22/04/2022 del Servizio Valutazioni Ambientali e in particolare:
- integrare la descrizione puntuale del programma di coltivazione e ripristino, suddiviso per annualità, con relativi elaborati grafici e cronoprogramma. Il cronoprogramma deve essere presentato sia in forma tabellare diagramma di GANTT e in forma grafica, pianta e sezioni. Nelle sezioni si dovrà riportare l'ubicazione dei piezometri, dei pozzi esistenti, quelli di nuova realizzazione e il livello di falda rilevato.
  - redigere un idoneo studio idraulico a seguito dell'istallazione di nuovi piezometri, indicare il grado di fratturazione e di permeabilità dei calcari presenti.
  - indicare i volumi e le dimensioni del cumulo di stoccaggio.
  - integrare il piano di monitoraggio già predisposto (art. 28 del D. Lgs. N. 152/06), con la previsione di controlli periodici dei dati delle acque di falda ove debbono essere ricercati i parametri relativi ai potenziali inquinanti.
3. Relazionare in merito all'effetto cumulo sulle componenti ambientali sia in relazione alle attività analoghe presenti nell'intorno sia in relazione alle analoghe attività condotte dalla Ditta.
4. Relazionare in merito alla eventuale connessione con l'impianto di lavorazione e produzione inerti di proprietà della stessa Ditta.
5. Per quanto riguarda la stima delle emissioni di polveri, esplicitare le valutazioni alla base delle considerazioni svolte per l'individuazione dei contributi emissivi e l'applicazione delle formule per il calcolo dei diversi ratei e fornire i dati in ingresso delle formule delle linee guida della Regione Toscana.
6. Chiarire la natura del materiale di riempimento presente nell'area individuata come Area 3.

*ing. Domenico Longhi (Presidente delegato)*

*FIRMATO DIGITALMENTE*

*dott.ssa Cinzia Bozzi (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Enzo Franco De Vincentiis (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*





*dott. Gabriele Costantini (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Marcello D'Alberto*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*ing. Giovanni Antonio Ruscitti (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Luciano Del Sordo (delegato)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott. Giuseppe Bucciarelli*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*dott.ssa Giovanna Mancinelli (delegata)*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*

*La Segretaria Verbalizzante*

*Ing. Silvia Ronconi*

*FIRMATO ELETTRONICAMENTE*



Istruttoria Tecnica:

Valutazione di Impatto Ambientale-V.I.A. con annessa V.Inc.A di competenza comunale

Progetto:

U.M.T. SERVICE S.r.l.

CAVA DI CALCARE IN LOCALITA' COLLELUNGO - OFENA (AQ)

## Oggetto

<b>Titolo dell'intervento:</b>	CAVA DI CALCARE IN LOCALITA' COLLELUNGO - OFENA (AQ)
<b>Descrizione del progetto:</b>	il progetto interessa al momento la parte assegnata su cui già nel passato si era sviluppato il progetto di coltivazione e che aveva realizzato una sorta di "canalone centrale" che aveva diviso Collelungo in due parti. L'intervento sulla parte "separata" consente il prelievo di quasi 1,7 M m3. Per completare il volume previsto si arretra quanto basta la scarpata sull'altro lato. Il progetto si realizza con scavo a fette discendenti orizzontali con formazione di banche rompitratta. Il risanamento ambientale prevede il recupero delle scarpate e delle banche definitive mediante rinaturalizzazione con stesa dello strato di terreno vegetale accantonato e piantumazione diffusa di specie a rapido accrescimento e colonizzanti le superfici rilasciate.
<b>Azienda Proponente:</b>	U.M.T. Service S.r.l.

## Localizzazione del progetto

Comune:	Ofena
Provincia:	AQ
Località:	Collelungo
Altri Comuni interessati:	-
Numero foglio catastale:	41
Particella catastale:	101, 106, 122

La presente istruttoria riassume quanto riportato negli elaborati prodotti e caricati dal proponente nello Sportello Regionale Ambiente, redatta e firmata dal tecnico:

- Dott. Geol. Oscar Moretti iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo, matr. N. 101

Per quanto non espressamente riportato nella presente istruttoria si rimanda agli elaborati tecnici di progetto.

La presente istruttoria riassume i contenuti di tutta la documentazione

## Contenuti istruttoria

Per semplicità di lettura la presente istruttoria è suddivisa nelle seguenti Sezioni:

- I. Anagrafica del progetto
- II. Quadro di riferimento programmatico
- III. Quadro di riferimento progettuale
- IV. Quadro di riferimento ambientale

## Referenti della Direzione

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Chiara Forcella



## SEZIONE I ANAGRAFICA DEL PROGETTO

### 1. Responsabile Azienda Proponente

Cognome e nome	Buratto Catia
e-mail	<a href="mailto:umtservice@tiscali.it">umtservice@tiscali.it</a>
PEC	<a href="mailto:umtservice@legalmail.it">umtservice@legalmail.it</a>

### 2. Estensore dello studio

Cognome e nome	Moretti Oscar
Albo Professionale e num. iscrizione	Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo, matr. N. 101
email	<a href="mailto:oscar.t.moretti@gmail.com">oscar.t.moretti@gmail.com</a>
pec	<a href="mailto:o.moretti@epap.sicurezzapostale.it">o.moretti@epap.sicurezzapostale.it</a>

### 3. Iter Amministrativo

Acquisizione in atti domanda	Nota Prot. n. 21/0349935 del 31/08/2021
Avviso pubblicazione elaborati VIA	Comunicazione ai sensi dei c.i 2/3 del 27 bis, nota n. 0112913/22 del 22/03/2022 Comunicazione ai sensi del c. 4 del 27 bis, nota n. 0205241/22 del 25/05/2022
Oneri istruttori versati	si

### 4. Elenco Elaborati

Publicati sul sito - Sezione "Elaborati VIA" (avvio della procedura)	Integrazioni a seguito della richiesta
R09 - VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO -signed	1 - carta geologica-geomorfologica-idrogeologica
VO1 - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	2 - R08 rev.- CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI
VO2 - SINTESI NON TECNICA	3a - T03.rev - PROFILI ATTUALI E DI SCAVO
R01 - STUDIO GEOLOGICO.pdf	3b - T06.rev. - PROFILI RISANAMENTO
R02 - RELAZIONE FLORISTICA VEGETAZIONALE-signed.pdf	4 - R01.a - STUDIO IDROGEOLOGICO
R03 - TEMATISMI AMBIENTALI.pdf	5 AREE STOCCAGGIO TERRENO VEGETALE E DI SCOPERTURA
R04 - RELAZIONE TECNICO ECONOMICA.pdf	6 UBICAZIONE PRELIEVI
R05 - RELAZIONE DEL RISANAMENTO AMBIENTALE.pdf	7 - S.I.A. - PARTE V MONITORAGGIO - OFENA
R06- PIANO GESTIONE TERRE E ROCCE E DEI RIFIUTI.pdf	integrazione spontanea
R07- EMISSIONI IN ATMOSFERA.pdf	LETTERA TRASMISSIONE DPC002
R08- CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI.pdf	
R10 - ANALISI DELLA VIABILITA'.pdf	
R11 - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA.pdf	
R12 - RELAZIONE PAESAGGISTICA.pdf	
T01 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE.pdf	
T02 - RILIEVO PLANOALTIMETRICO.pdf	
T03 - PROFILI ATTUALI E DI SCAVO.pdf	
T04- MORFOLOGIA AL TERMINE DEGLI SCAVI.pdf	
T05- MORFOLOGIA AL TERMINE DEL RISANAMENTO.pdf	
T06 - PROFILI RISANAMENTO.pdf	
T07-CRONOPROGRAMMA 1° ANNO.pdf	
T07-CRONOPROGRAMMA 2° ANNO.pdf	
T07-CRONOPROGRAMMA 3° ANNO.pdf	
T07-CRONOPROGRAMMA 4° ANNO.pdf	
T07-CRONOPROGRAMMA 5° ANNO.pdf	
T07-CRONOPROGRAMMA 6° ANNO.pdf	
T07-CRONOPROGRAMMA 7° ANNO.pdf	



## 5. Osservazioni, contributi e/o richieste integrazioni

All'esito della pubblicazione della documentazione riservata agli enti trasmessa ai sensi dei c.i 2/3 dell'art 27 bis del D.lgs 152/06 dal Servizio Valutazioni Ambientali, con nota n. 0112913/22 del 22/03/2022, sono stati acquisiti i seguenti contributi:

- Nota dell'Ente Parco Gran Sasso e Monti della Laga, acquisita al prot. n. 0155837/22 del 21/04/2022;
- Nota del DPC025 prot. n. 0157281/22 del 21/04/2022
- Nota del DPE016 prot. n. 0156714/22 del 21/04/2022
- Nota del DPC024 prot. n. 0158805/22 del 22/04/2022
- Nota della ASL1 acquisita al prot. n. 0161062/22 del 26/04/2022

Il Servizio Valutazioni Ambientali ha richiesto alla ditta con nota 0158630 del 22/04/2022 le seguenti integrazioni:

- 1) predisposizione di idonei elaborati cartografici, su base Carta Tecnica Regionale, dei seguenti tre tematismi: geologia, geomorfologia e idrogeologia, con chiara identificazione del perimetro dell'area di cava;
- 2) descrizione puntuale del programma di coltivazione e ripristino, suddiviso per annualità, con relativi elaborati grafici e cronoprogramma;
- 3) integrazione delle tavole T03-PROFILI ATTUALI E DI SCAVO e T06-PROFILI RISANAMENTO con le relative legende e con l'individuazione dell'eventuale presenza del livello di falda;
- 4) adeguato studio idrogeologico di dettaglio realizzato a seguito di indagini dirette;
- 5) planimetria delle aree di stoccaggio del terreno vegetale da utilizzare nelle fasi di recupero;
- 6) indicazione, su opportuna cartografia (CTR ufficiale), dell'ubicazione dei punti di campionamento delle terre e rocce, riassumendo il tutto in forma tabellare comprensiva di coordinate geografiche del punto di prelievo;
- 7) predisposizione del progetto di Monitoraggio Ambientale, come definito dalla lett. e), comma 3 dell'art. 22 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., redatto secondo le "Linee guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.; D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.)" di ISPRA.

La Ditta ha comunicato, con nota acquisita in atti al prot.n. 0200277 del 23/05/2022, la chiusura dello Sportello Regionale Ambiente per avvenuto caricamento di documentazione integrativa

All'esito della pubblicazione della documentazione, di cui al comma 1 dell'art. 23 del D.Lgs 152/06 e smi, è pervenuta l'osservazione acquisita in atti al prot. n. 244267/22 del 24/06/2022, di cui sarà data integrale lettura nel corso della seduta del CCR VIA.

La presente istruttoria riassume i contenuti di tutta la documentazione presentata dal proponente, redatta e firmata dei seguenti tecnici:

- Dott. Geol. Oscar Moretti iscritto all'Ordine dei Geologi della Regione Abruzzo, matr. N. 101



## Premessa

La Ditta U.M.T. Service srl, in qualità di soggetto proponente del progetto “CAVA DI CALCARE IN LOCALITA' COLLELUNGO - OFENA (AQ), in data 31/08/2021 ha fatto richiesta di avvio, nell’ambito del P.A.U.R., del procedimento di VIA di cui all’art. 23 del D.Lgs 152/06 e smi, per la tipologia progettuale ricadente al punto lett. s) All.III D.Lgs 152/2006 “Cave e torbiere con più di 500.000 m<sup>3</sup>/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari”.

La procedura di V.I.A. comprende la procedura di di V.Inc.A., di cui al DPR 357/97 e ss. mm. e ii., di competenza del Comune di Ofena (art. 46 bis della LR 11/1999 e art. 1 della LR 2/2003), in quanto l’intervento è prossimo alle seguenti Aree Natura 2000:

- ZPS IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga 143.311 ha, circa 150 m a Nord;
- SIC IT 7110209 Primo tratto del F. Tirino e Macchiozze di San Vito, 1,6 Km a Sud.

**Il progetto interviene su una parte di territorio già oggetto di attività estrattiva nel passato**, per la quale nel 2020 l'Amministrazione comunale con Det. Dirig. 43 del 28/08/2020, ha posto a bando di gara la “CONCESSIONE IN GODIMENTO TEMPORANEO DI AREA DA DESTINARE AD ATTIVITA' ESTRATTIVA IN LOCALITA COLLELUNGO”.

La concessione ha ad oggetto “la coltivazione dell’area di ha 35 circa censita in catasto al fg. 41 partt. 101-106-122 in località “Collelungo” di Ofena per l’esercizio di attività estrattiva di inerti, la cui superficie e localizzazione sono individuati nella planimetria allegata, individuata nel PRE vigente alla zona D2 – Attività Estrattive, dietro corresponsione di un canone, trattandosi di concessione a titolo oneroso”.

Con Det. Dirig. 84 del 23/12/2020 il Comune ha assegnato la concessione in via provvisoria alla UMT, poi perfezionata definitivamente con “assegnazione dell’area in località Collelungo di Ofena per l’esercizio di attività estrattiva di inerti” (rep.1/23021), che prevede la progettazione dello sfruttamento del giacimento e tutte le attività connesse fino all’approvazione.

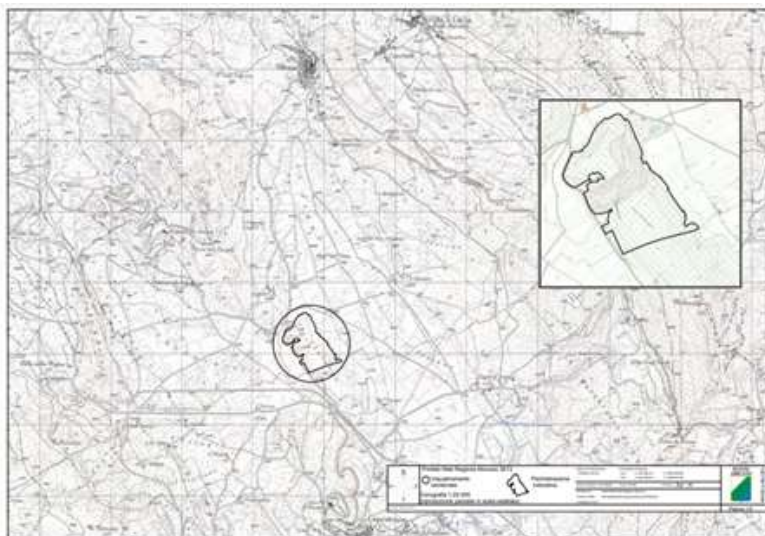
Il tecnico dichiara che la UMT è risultata aggiudicataria della gara d'appalto ed ha stipulato regolare contratto in data 28/04/2021.

Il progetto interessa al momento la parte assegnata su cui già nel passato si era sviluppato una coltivazione che aveva realizzato una sorta di “canalone centrale” tale da dividere Collelungo in due parti.

**La UMT ha elaborato il proprio progetto per un totale decennale di circa 2.000.000 di metri cubi in banco, assegnando ai propri impianti in Popoli, posti a circa 25 km, l'aliquota di 1.500.000 m<sup>3</sup> circa e i rimanenti 500.000 m<sup>3</sup> circa alla vendita a terzi.**

Il progetto si realizza con scavo a fette discendenti orizzontali con formazione di banche rompitratta. Il risanamento ambientale prevede il recupero delle scarpate e delle banche definitive mediante rinaturalizzazione con stesa dello strato di terreno vegetale accantonato e piantumazione diffusa di specie a rapido accrescimento e colonizzanti le superfici rilasciate.

Il tecnico dichiara che “la cava è di primaria necessità per la UMT Service per alimentare il proprio impianto di lavorazione e produzione inerti. La caratteristica del giacimento è qualitativamente idonea alle classi







*merceologiche prodotte e commercializzate dai propri impianti in Popoli sia tal quale sia – auspicabilmente – miscelandoli con i materiali della altra attività in itinere di approvazione presso M.te Castiglione di Popoli.”*



La connessione tra la S.S. 17 e l'accesso è garantito dal raccordo con la SS





## SEZIONE II

### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### 1. Localizzazione

Il sito si posiziona al limite del confine tra Ofena e Capestrano alla fine dell'ampia conca della valle del F. Tirino. Il sito individuato come area estrattiva è parte della dorsale di Collelungo, al confine meridionale del territorio comunale con l'adiacente Comune di Capestrano.

L'agglomerato urbano più vicino è quello del Comune di Ofena, ad una distanza di oltre 3 km ma con un dislivello di quota rispetto al piano di cava di quasi 300 metri.

A circa 650 mt in linea d'aria vi è la strada Statale che porta verso L'Aquila, e la cava è adiacente alla strada che porta al centro abitato di Ofena.

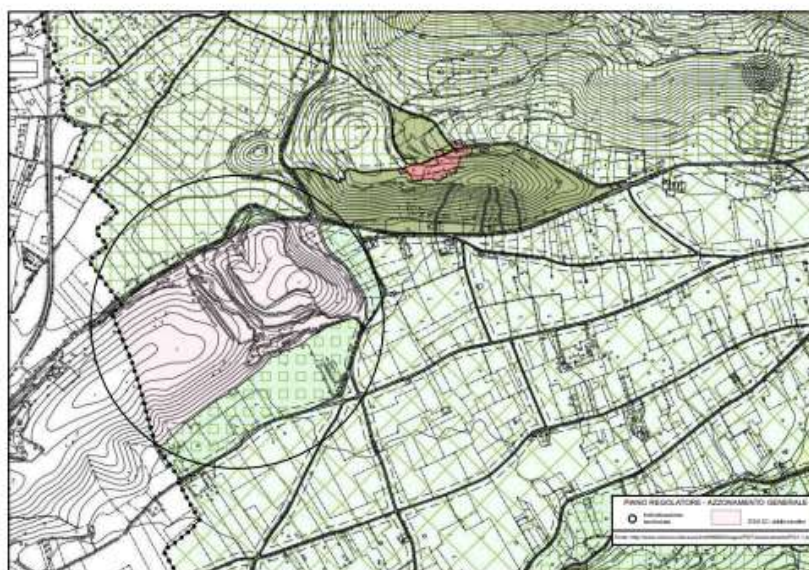
Tutti i terreni individuati appartengono al fg. 41 del Catasto dei terreni del Comune di Ofena (AQ) particelle 101, 106 e 122

**L'area di progetto è una porzione di una più ampia concessione ritagliata per ottemperare l'esigenza di produrre 2M di metri cubi in dieci anni.**



#### 2. Piano Regolatore Generale Comunale

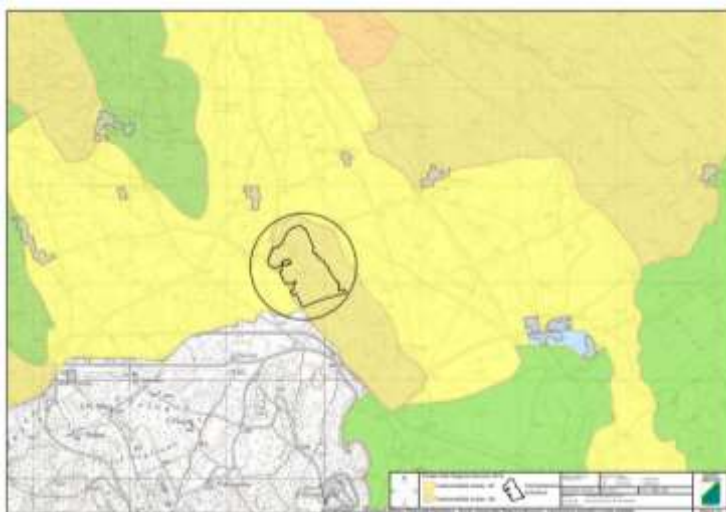
Secondo il piano regolatore vigente del Comune di Ofena (AQ) i terreni interessati dal progetto ricadono in area "D2": attività estrattiva.





### 3. Piano Regionale Paesistico

L'area di intervento è in area B2 – trasformabilità mirata in ambito montano.



### 4. Vincolo Idrogeologico

Dall'esame della carta di vincolo, si rileva che l'area di progetto non è interessata dal vincolo di cui all'art.1 del R.D. n. 3267/1923

### 5. PAI

L'area di progetto non è inclusa in nessuna perimetrazione di rischio e pericolosità.

### 6. Beni Paesaggistici – Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D. Lgs. 42/04)

Il tecnico dichiara che a cava interessa terreni d'uso civico per i quali è già stata acquisita la mutazione di destinazione a favore della UMT, pertanto è dovuta autorizzazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/04, art 142, c,1, lettera h).

### 7. Zonazione sismica

Il Comune di Ofena è classificato come Zona Sismica "2" secondo l'Ord. P.C.M. n.3274/2003 aggiornata con la DGR 438/2003. Il D.M.17.01.2018 Aggiornamento delle "Norme Tecniche per le costruzioni" al § 6.12 ricomprende alla lettera i) le attività estrattive e prescrive per tali opere l'accertamento della fattibilità attraverso una verifica che misuri le modifiche che l'opera in progetto può indurre nell'area. Nel caso di acclivi, dovrà essere accertata la stabilità dei pendii con riferimento alla condizione precedente la realizzazione dell'opera in progetto, secondo quanto prescritto al § 6.3 della N.T.C.

### 8. S.I.C. – Z.P.S. - Aree Protette tutelate o vincolate

Come premesso, nell'intorno del sito di progetto, si collocano le seguenti Aree Natura 2000

- ZPS IT7110128 Parco Nazionale Gran Sasso - Monti della Laga 143.311 ha, circa 150 m a Nord;
- SIC IT 7110209 Primo tratto del F. Tirino e Macchiozze di San Vito, 1,6 Km a Sud.





## 9. Piano Tutela dell'aria

Il tecnico, rifacendosi al “Piano Regionale per la tutela della qualità dell'aria” approvato con DCR 79/4 del 25/09/2007, dichiara che il Comune di Ofena è nella “zona di mantenimento”.

Ai sensi della DGR 1030/2015 il Comune di Ofena ricade nella zona a minor pressione antropica IT 1307.

## 10. Piano Tutela delle acque

**Dallo stralcio seguente relativo alla cartografia “ERSI”, i limiti dell'area di progetto risultano interni alla zona di protezione normata dall'art. 24 del PTA.**

Il tecnico dichiara che l'attività di progetto prevista non sarà in nessuna connessione con la falda così e che non vi è interferenza tra la posizione del progetto, le sorgenti e la circolazione idrica sotterranea.

A tale merito il tecnico dichiara quanto segue

*“Esternamente all'area di progetto è stato trovato un pozzo efficiente realizzato ed utilizzato dalla precedente attività di lavorazione inerti: area non oggetto di assegnazione. La misura ripetuta nel tempo del livello della falda localmente indica una profondità media di riferimento di -17,50 m dal p.c valutata – seppure con una certa approssimazione in m 344, 5 m slm. Le indagini sull'ammasso roccioso, di cui si darà conto nel prosieguo, indica che il substrato, a partire all'incirca dalla quota di fondo scavo progettato (375 m slm) raggiunge un buon grado di omogeneità e compattezza e che “almeno” fino alla profondità di 25 m (350 m slm) è idrogeologicamente sterile. Abbiamo quindi un franco minimo tra i 25 e i 30 m di roccia “sana”, fratturata ma non carsica. A ulteriore tutela il progetto di conduzione della cava prevede un proprio protocollo di comportamenti in caso di sversamenti accidentali, compresa la presenza in cantiere di materiali assorbenti, il parcheggio dei mezzi in fermo su piazzola impermeabile ecc.”.*

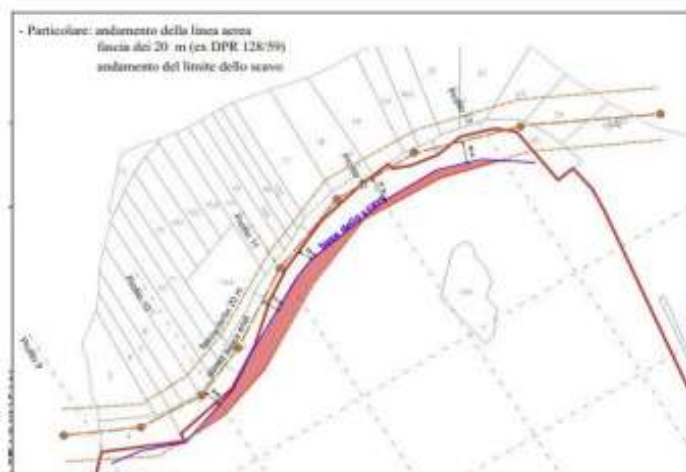


## 11. Presenza di reti tecnologiche

### Elettrodotti

L'area di cava non è direttamente interessata dalla presenza di elettrodotti. Esternamente lungo la S.S. 602 si trova una linea aerea che fiancheggia l'area di intervento, linea secondaria su sostegni in cls.

In riferimento all'ex DPR 128/59 e in particolare alle norme di polizia mineraria che governa le distanze, il progetto che ha adottato una quota base di riferimento di 375 m slm in un tratto entra nella fascia dei 20 m attestandosi ad un minimo di 9 m dai sostegni.

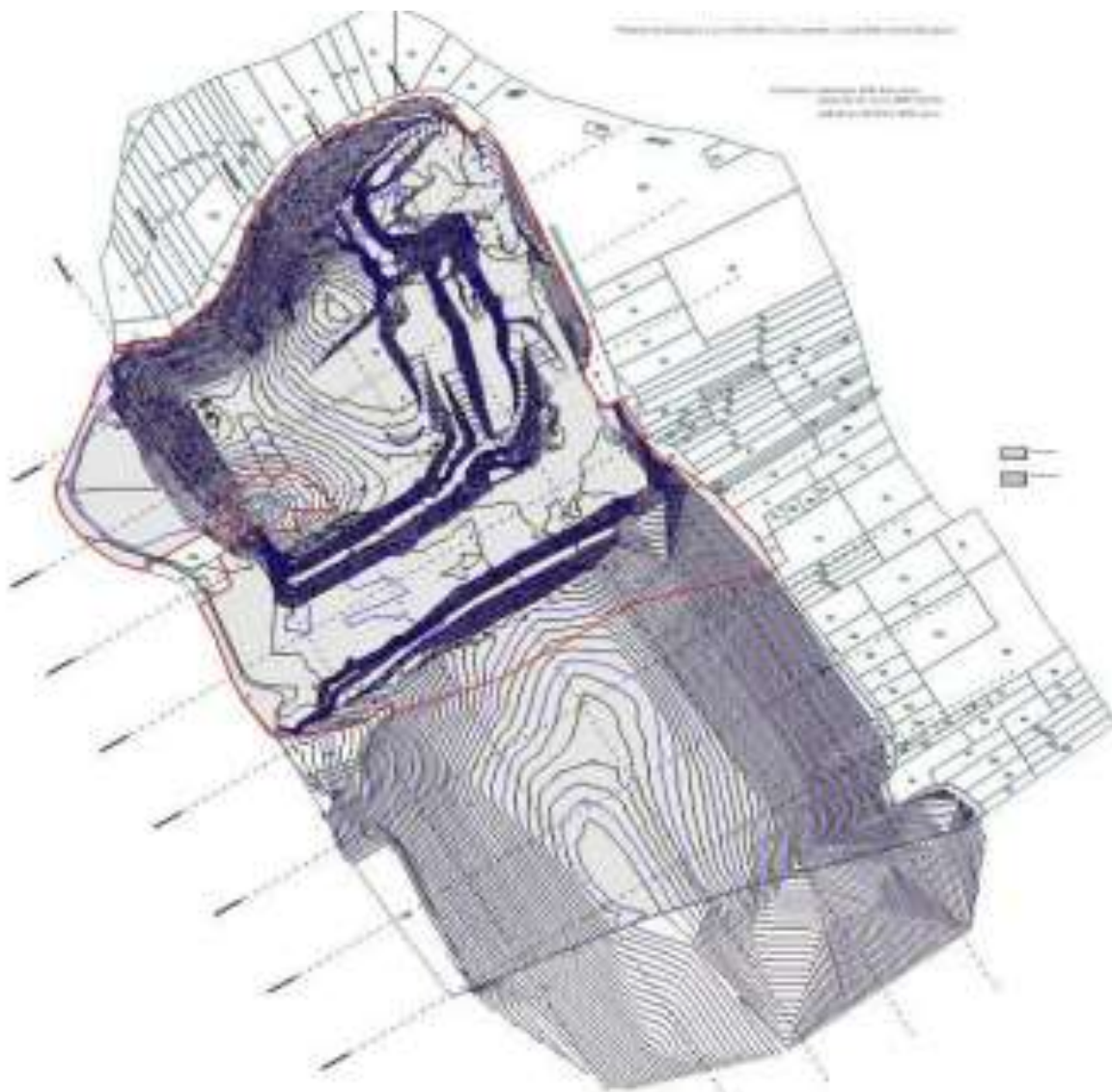




## SEZIONE III QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

### 1. Stato di fatto

Il tecnico dichiara che l'elaborazione del progetto è stata preceduta dalla rielaborazione del modello topografico del terreno sulla base della nuvola dei punti del rilevamento 2014. Il modello è stato allineato con la base topografica della Carta tecnica regionale 1:5.000 per raccordarsi con le quote.

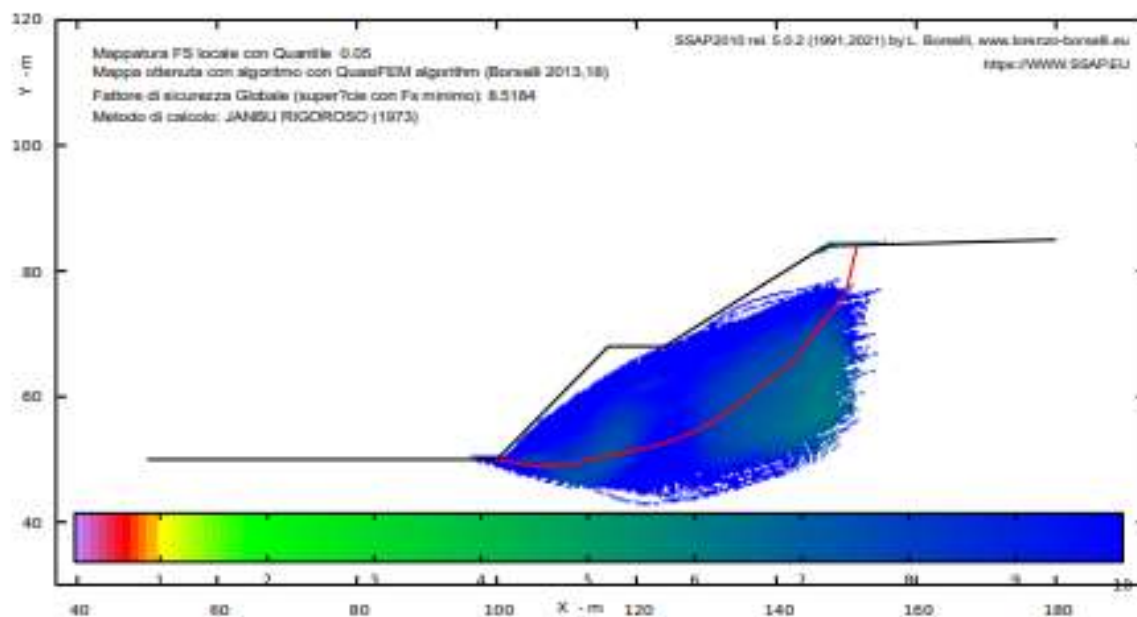


I fronti residui attualmente presenti sono stati oggetto della verifica del loro fattore di sicurezza in funzione del prossimo cantiere e della presenza di maestranze e mezzi al suo interno.

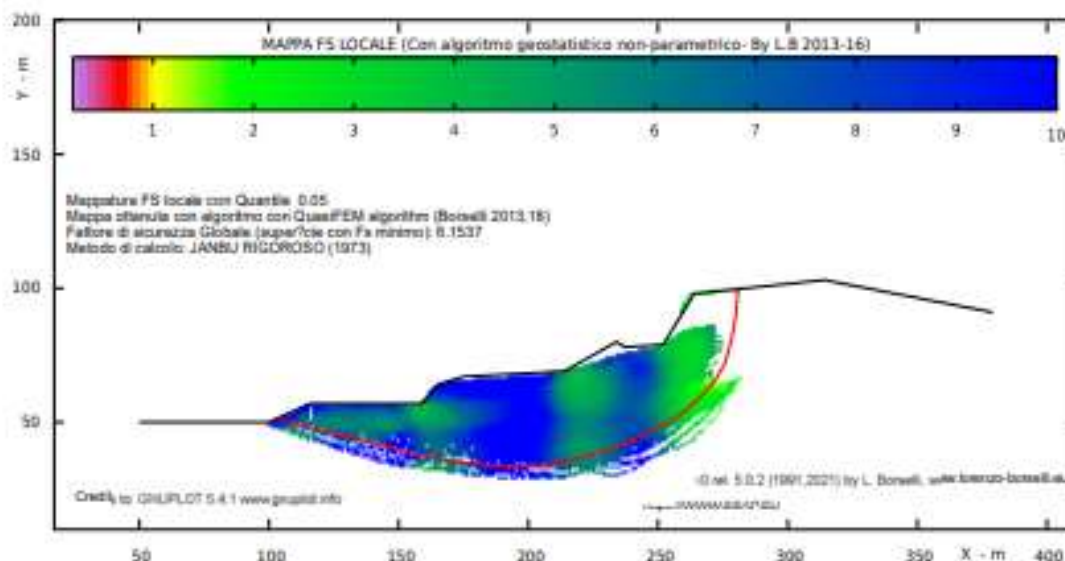
Le verifiche del fattore di sicurezza, di cui si riportano i seguenti stralci, sono state effettuate utilizzando il programma freeware SSAP 2010.



## Calcarei micritici: F. S. 8,5



## Calcarei marnosi: F.S: 6,1



## 2. Piano di coltivazione

La coltivazione della cava avverrà per splateamenti successivi partendo dall'alto. E' prevista la creazione di gradoni rompitratta di larghezza media di 5 m ogni 10 m di dislivello lavorando, come in precedenza, sul lato orientale del rilievo.

Le attività consistono nell'escavazione e movimentazione meccanica degli orizzonti di interesse, nell'estrazione e trasporto a destinazione della risorsa e nel recupero ambientale dei vuoti prodotti dall'attività estrattiva.

Attraverso la degradazione dei gradoni con accumulo di detrito al piede, il tecnico prevede un progressivo "arrotondamento" della scoltitura dei gradoni.

I fronti di scavo ed il piano dei gradoni ospiteranno essenze vegetali in grado di colonizzare il versante.





Per la gestione del cantiere non sono previsti allacciamenti a servizi esterni e i servizi igienici saranno del tipo chimico UNI EN 16194.

Le fasi preliminari saranno le seguenti:

- 1) adeguamento della viabilità: verrà adeguata la parte di viabilità esistente e già parzialmente percorribile e si procederà alla riattivazione dei tratti di viabilità vicinale che l'incuria ha reso impraticabile;
- 2) decespugliamento e apposizione dei pilastri che delimitano l'area data in concessione; apposizione e controllo di almeno tre capisaldi topografici;
- 3) sfruttamento delle piste di arroccamento già presenti dalla pregressa attività.

Queste tre fasi sono quelle propedeutiche all'inizio vero e proprio dell'attività estrattiva.

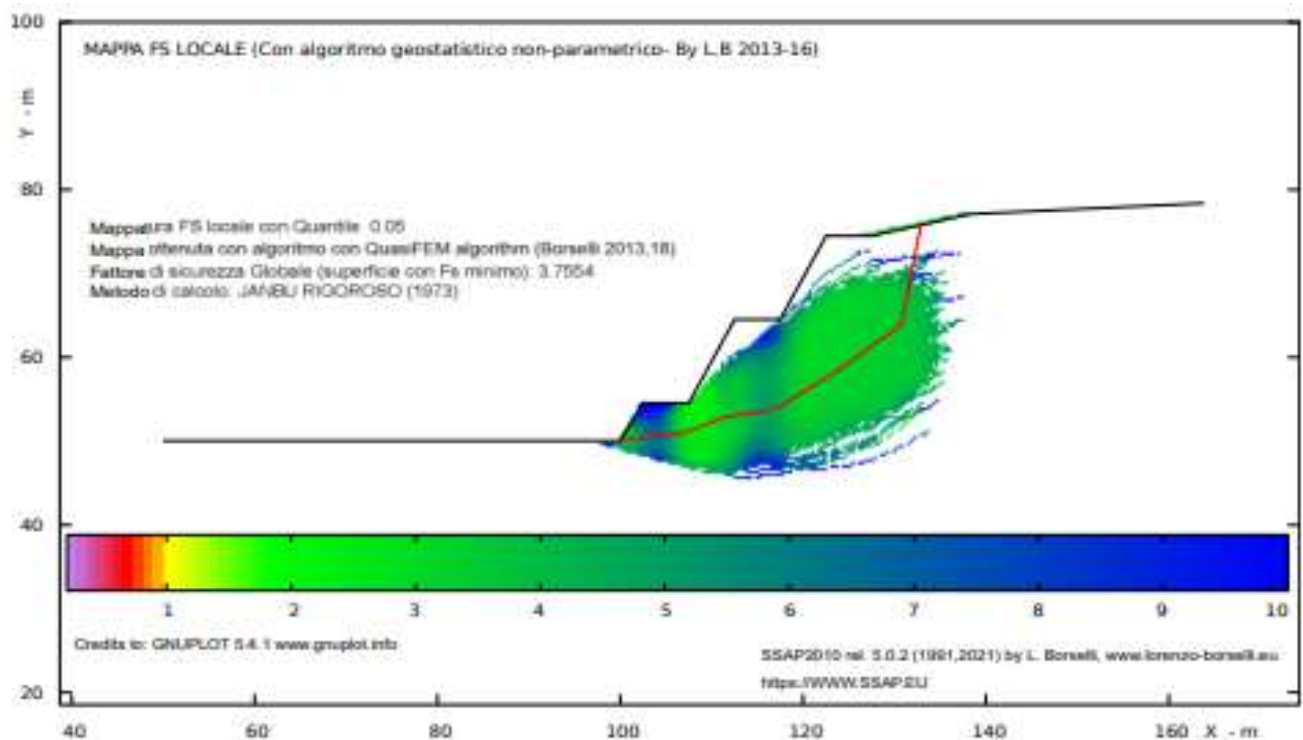
Stabilita la quota media da raggiungere è stato studiato il **fronte di scavo** più idoneo per avere una situazione di sicurezza per i fronti e per le maestranze operative e contestualmente il miglior sfruttamento del giacimento. La tecnica di coltivazione, valida per tutta l'area interessata dal progetto prevede l'approfondimento progressivo previo accantonamento del terreno vegetale, la dove ancora presente, con l'uso di mezzi tradizionali: escavatori a benna rovescia per lo scavo dal fronte e ruspe e pale per la movimentazione sui piazzali.

È previsto anche il ricorso al cosiddetto "martellone" ove necessario.

La geometria compatibile con la tipologia dei materiali è individuata in un fronte con pendenza del tipo 2:1 interponendo una banca rompi-tratta intermedia di 5 m ogni 10 m di altezza.

La soluzione è stata validata con una verifica del fattore di sicurezza effettuata con programma freeware SSAP aggiornato al 2018.

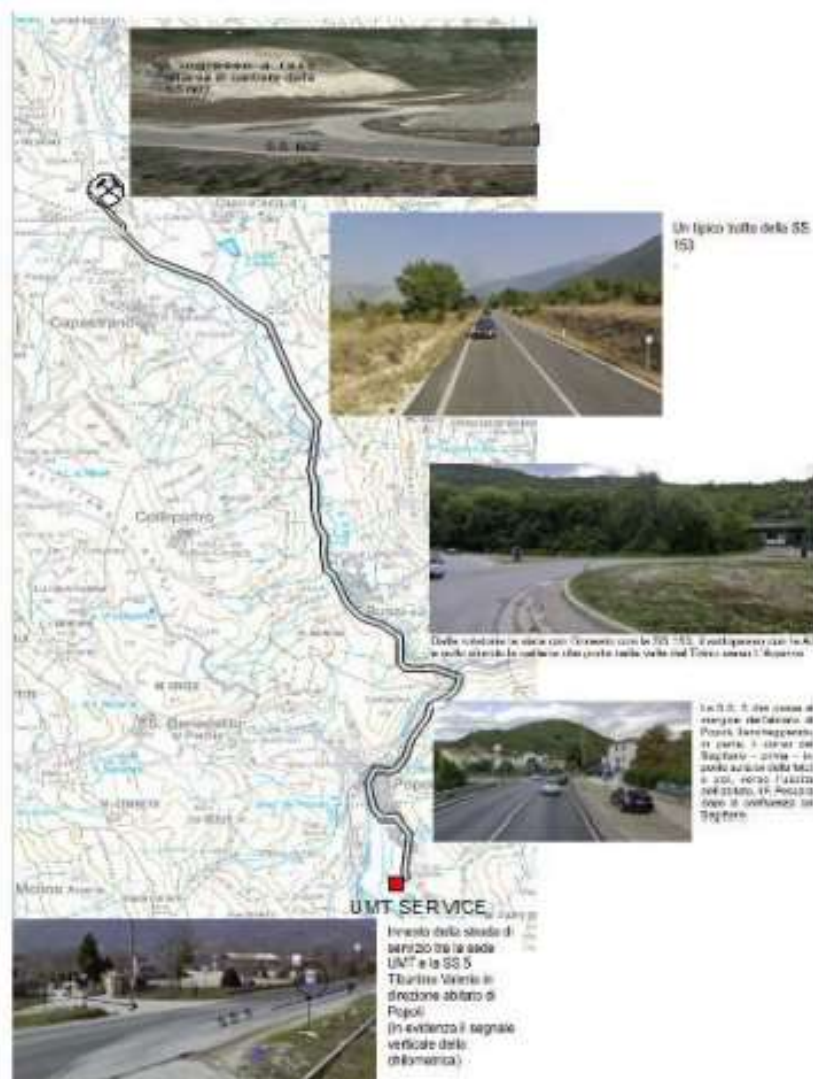
La verifica del fattore di sicurezza, di cui si riporta uno stralcio grafico, secondo la geometria di scavo individuata ha fornito un fattore di sicurezza pari a 3,73 individuato tra 10.000 superfici generate dal programma freeware SSAP aggiornato al 2018.





### 3. Viabilità di accesso alla cava

L'ingresso storico della cava e che viene confermato dalla progettazione è dalla SS 602. Tra gli impianti UMT e la cava intercorrono circa 25 km tutti su viabilità ordinaria: SS 5 Tiburtina Valeria, SS 153 Valle del Tirino; SS 602. Percorrenza sulla SS 5 Tiburtina Valeria



### 4. Volumi del giacimento

Il calcolo dei volumi della parte isolata a Nord è stato eseguito utilizzando il rilievo di base e il suo modello 3D CAD. Il prismaide dello stato di fatto con quello al termine degli scavi ha calcolato: 1.781.632,70 mc. Dovendo prevedere fino a 2.000.000 di mc si è intervenuti sul fronte del blocco meridionale arretrandolo quanto basta.

Il calcolo effettuato con criterio delle sezioni ragguagliate ha dato complessivamente un volume di scavo in banco è pari a  $1.781.632,7 + 263.026 = 2.044.658,7$  mc.

Il volume totale appena calcolato contiene anche lo strato di terreno vegetale dove è ancora presente.

Si tratta di un livello modesto di circa 30 cm peraltro molto ricco in scheletro detritico

Uno scontorno delle aree che daranno terreno vegetale riutilizzabile dà una superficie totale di circa 6,5 Ha che produrrà quindi un volume che sarà stoccato in cantiere per essere riutilizzato pari a circa  $65.000 \text{ mq} \times 0,30 \text{ m}$ , arrotondato a 20.000 mc.

Pertanto il Volume netto è uguale alla formula (Volume totale – Terreno vegetale) ovvero  $(2.044.658,7 - 20.000) \text{ mc} = 2.024.658,7$  arrotondati a 2.025.000 mc.





## 5. Le fasi della coltivazione

La sequenza delle fasi di coltivazione è descritta come segue

Il cantiere è previsto che venga lavorato con soli mezzi meccanici: escavatori cingolati idraulici e pale meccaniche.

Si procederà per trincee orizzontali, con la rimozione e accantonamento del terreno vegetale - laddove ancora presente - , riutilizzabile al termine per la ricostruzione del substrato edafico e poi con la rimozione del banco del materiale utile che avviene esclusivamente con mezzi meccanici.

Con lo svilupparsi dell'attività di risagomatura, le aree esaurite vengono via via ripristinate e modellate con i mezzi a disposizione della cava

Il ripristino viene eseguito rispettando le quote finali previste.

Il terreno vegetale, in precedenza accumulato, viene steso a costituire lo strato superficiale.

Il cantiere, gestito con mezzi e personale propri, prevede le seguenti fasi:

- abbattaggio diretto da banco con un escavatore cingolato
- carico dell'escavato con escavatore cingolato e/o pala meccanica
- trasferimento con mezzi d'opera del materiale tal quale agli impianti della UMT

## 6. Tempistica e produzione media annua

I tempi previsti e calcolati in base alle necessità di approvvigionamento della ditta sono di 10 anni con una produzione suddivisa tra le proprie necessità e la vendita franco cava. Il volume così calcolato è il cosiddetto "volume in banco", cioè il volume di un materiale con un "peso di volume" attorno a 2,2 t/mc.

Il volume utile scavato avrà quindi un peso pari a:  $2.025.000 \text{ mc} * 2,2 \text{ t/mc} = 4.455.000 \text{ t}$ .

## 7. Cronoprogramma

Il progetto della cava di calcare in località Collelungo del Comune di Ofena si sviluppa, secondo quanto stabilito nel bando di gara, nell'arco temporale di 10 anni ed è suddiviso in 10 lotti operativi per lo più in sovrapposizione planimetrica vista la scelta di coltivazione di procedere per splateamenti successivi a procedere dal top del relitto della vecchia concessione.

La cubatura in banco media prevista è stata quindi dimensionata in 2.000.000 di mc risultati poi al conteggio, in banco, al netto: 2.025.000mc. Il dimensionamento della cava è stato trovato in 200.000 mc (riferimento) annui.

I lavori preparatori consisteranno nella ristrutturazione della recinzione e nell'esposizione della cartellonistica dovuta e contemporaneamente nella realizzazione della pista centrale a fondo cava in conglomerato bituminoso. Inoltre, in accordo con il piano di gestione e riutilizzo delle terre da scavo si procederà alla caratterizzazione dei terreni di scopertura secondo il programma presentato.

I primi otto anni si opererà solo sullo sperone a Nord del canale centrale. Il nono e decimo anno si opererà anche nel settore meridionale.

Tutte le lavorazioni avverranno con mezzi tradizionali senza ricorrere all'uso di esplosivi.

I lavori iniziano intaccando la porzione sommitale dell'emergenza morfologica isolata (settore settentrionale del progetto) accedendovi dal lato meno esposto alla visibilità.

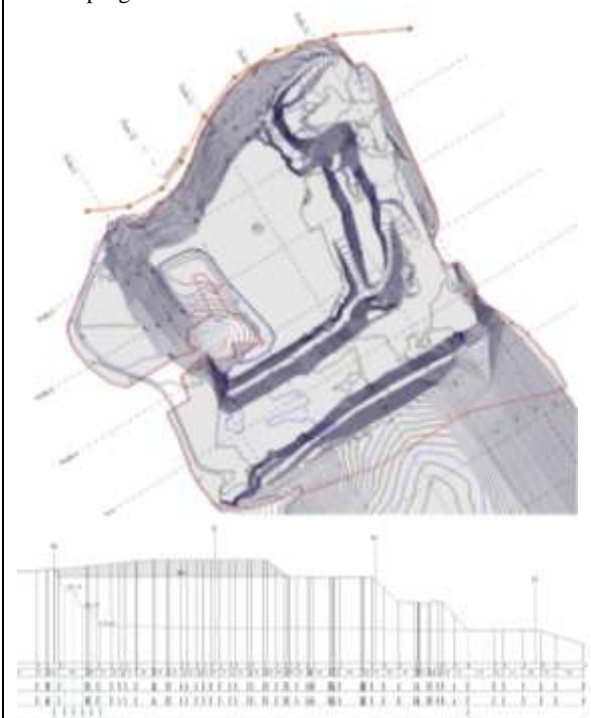
A seguire la sintesi del cronoprogramma e la descrizione per annualità con uno stralcio dalle tavole grafiche.

Anno	settore	Quota splateamento	
		sett.le	mer.le
1	sett.le	403	
2	sett.le	399	
3	sett.le	395	
4	sett.le	390	
5	sett.le	388	
6	sett.le	385	
7	sett.le	382	
8	sett.le	378	
9	stt.le / mer.le	375	395
10	mer.le	-	375



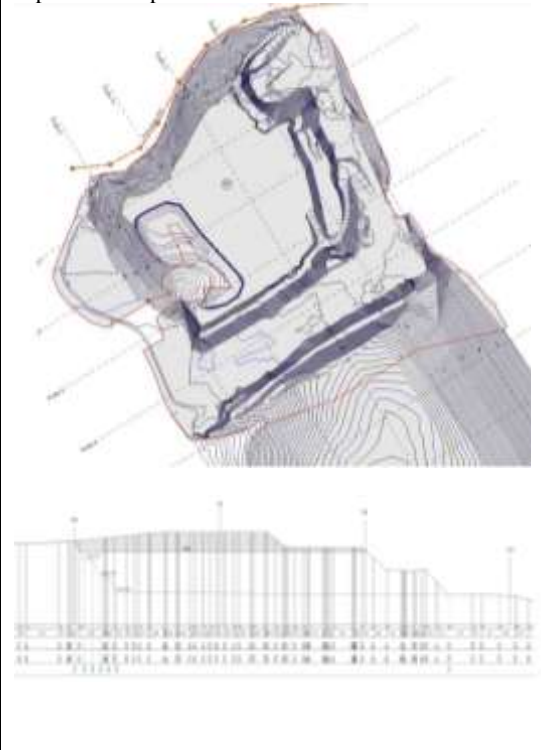
**1° Lotto – 1° anno: settore settentrionale, splateamento fino a quota 403 m slm+**

I lavori iniziano nella parte dell'emergenza morfologica isolata splateando dall'alto. L'abbassamento è ben evidenziato osservando una qualunque dei profili. Si riporta lo stralcio del profilo 2 nella fase di progetto.



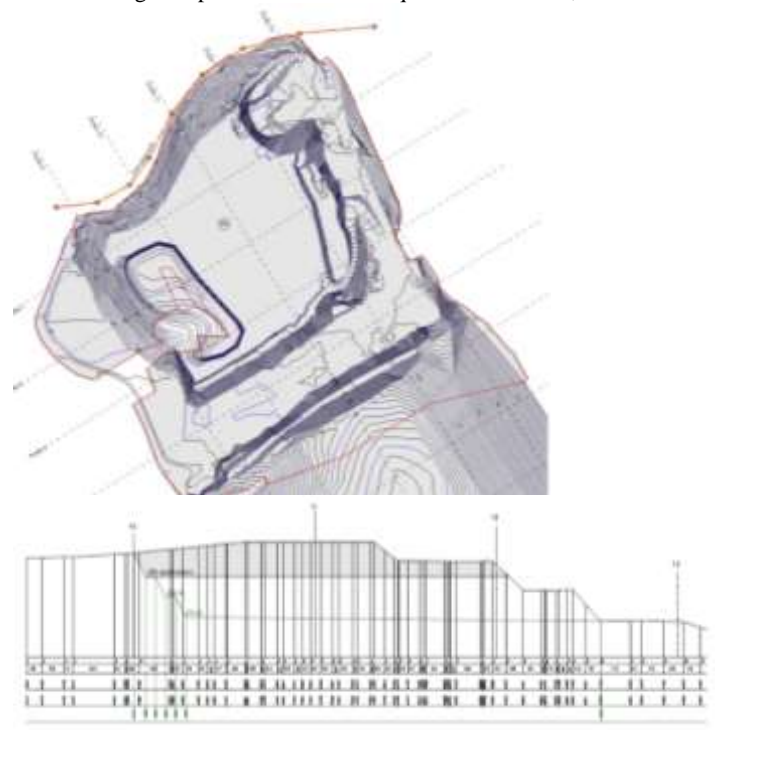
**2° Lotto – 2° anno: settore settentrionale: splateamento fino a quota 399 m sl**

I lavori proseguono nel secondo anno operativo mantenendo lo stesso criterio: splateamento progressivo passando da quota 403 m a quota 399. La superficie del piazzale varia attorno ai 5Ha



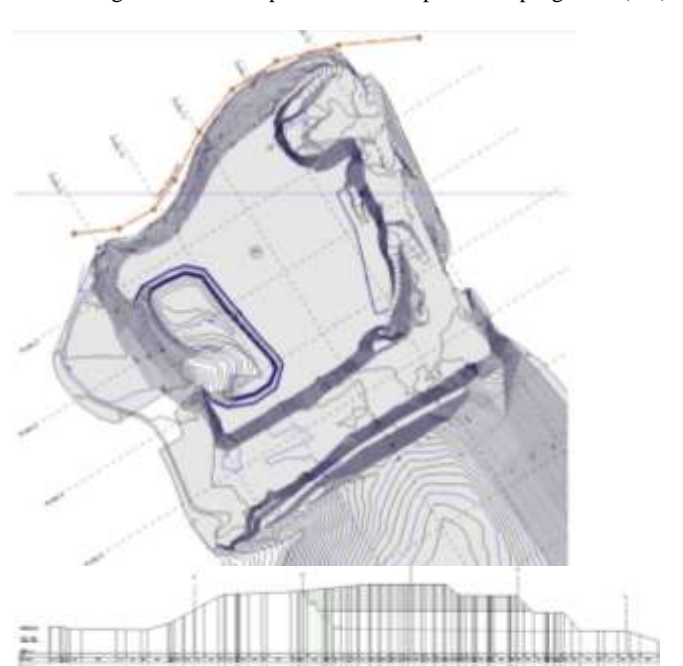
**3° Lotto – 3° anno: settore settentrionale – splateamento fino a quota 395 m slm.**

nel settore settentrionale si procede con lo splateamento progressivo. L'abbassamento previsto è di ulteriori 4 m da 399 m a 395 m che corrisponde anche alla quota della prima banca intermedia su cui poi si riporterà uno strato di terreno vegetale per il risanamento e quota finita di 395,30 m.



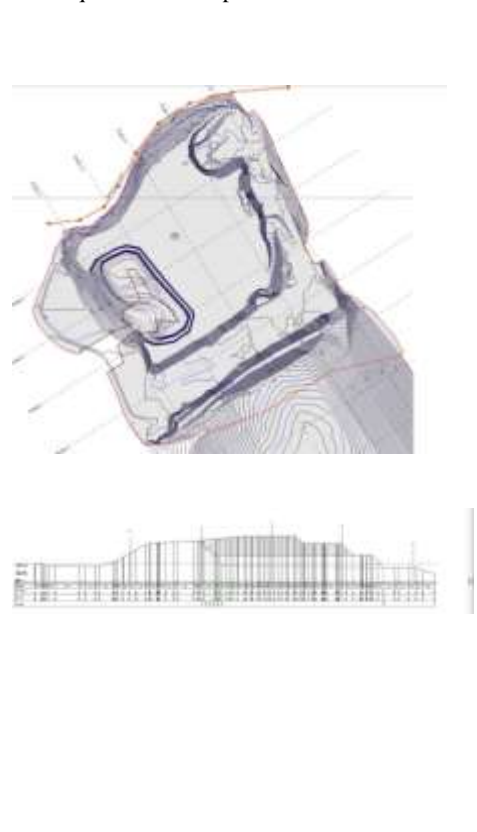
**4° Lotto – 4° anno: settore settentrionale – splateamento fino a quota 390 m slm**

I 200.000 mc circa previsti per ogni annualità vengono raggiunti abbassando il piazzale a quota 390 m dai precedenti 395. Per realizzare la banca intermedia l'approfondimento del piazzale, che avverrà sempre procedendo dalla rampa di accesso alla quota e arretrando progressivamente il fronte, si fermerà quando avrà raggiunto la misura prevista per la larghezza della berma e lo scavo avverrà sagomando la scarpata secondo la pendenza progettata (1:2)



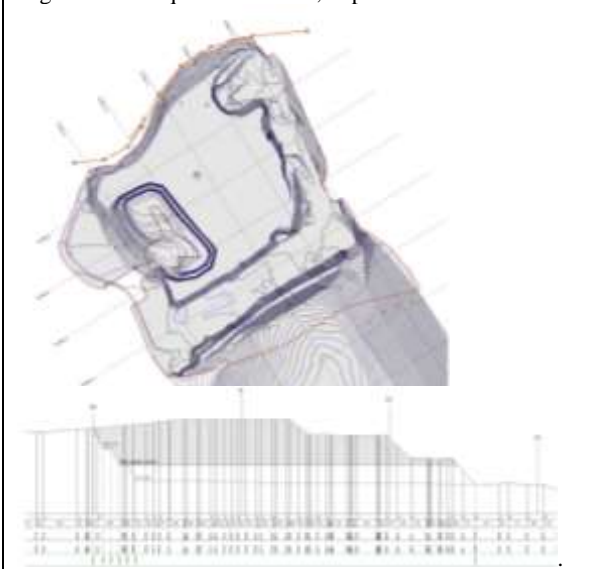
**5° Lotto – 5° anno – settore settentrionale – splateamento fino a quota 388 m slm.**

il piazzale fino a quota 388 m dai precedenti 390.



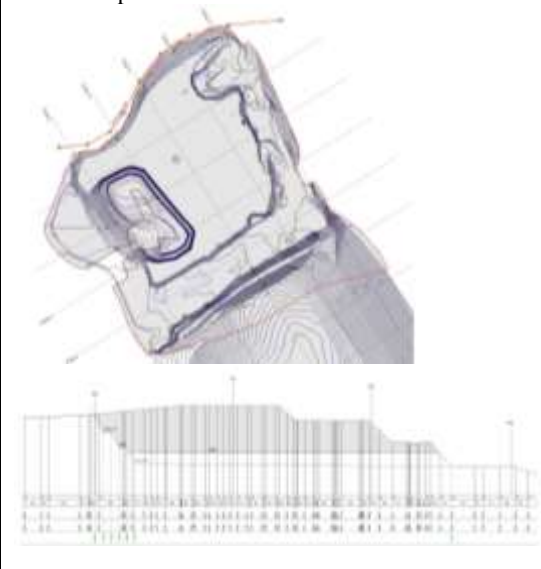
**6° Lotto – 6° anno: settore settentrionale – splateamento fino a quota 385 m slm**

si prosegue nell'abbassamento progressivo del piazzale raggiungendo quota 385m (quota scavo) che sarà perfezionato con un riporto di terreno vegetale fino a quota finita 385,30 per il risanamento finale

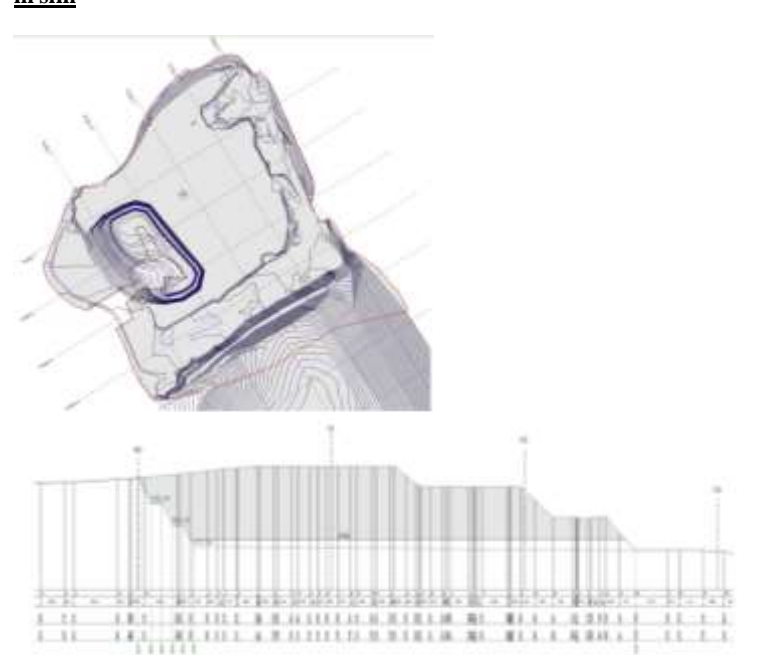


**7° Lotto – 7° anno: settore settentrionale – splateamento fino a quota 382 m slm**

l'abbassamento progressivo del piazzale, raggiunge quota 382 m con un abbassamento previsto di tre metri rispetto alla situazione precedente.

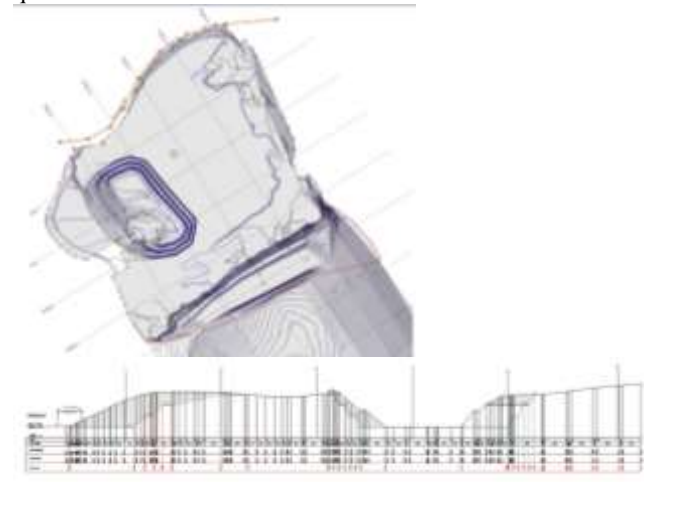


**8° Lotto – 8° Anno: settore settentrionale – splateamento fino a quota 378 m slm**



**9° Lotto – 9° anno – Settore settentrionale - splateamento fino a quota 375 m slm – Settore meridionale - splateamento fino a quota: 395 m slm**

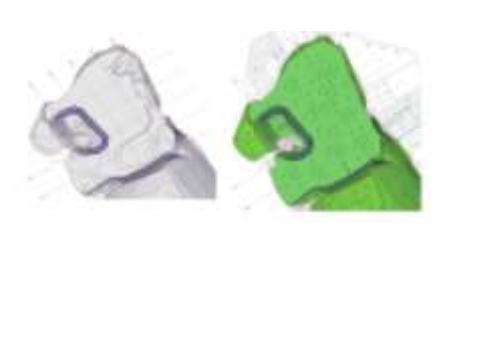
La nona annualità vede completare i lavori nel settore settentrionale e contestualmente iniziare l'abbassamento con sagomatura nel settore meridionale. Nel primo si raggiunge quota 375 m nominali sul lato settentrionale e nel secondo (settore meridionale) quota 395 m



**10° Lotto – 10° Anno Settore settentrionale: risanamento completato a quota finita di 375,30 m slm**

**Settore meridionale: approfondimento scavo a 375 m slm e risanamento finito a 375,30 m slm**

Nel corso del decimo e ultimo anno oltre a completare il risanamento del settore settentrionale si completa lo scavo nel settore meridionale realizzando le gradonature previste dal progetto fino alla base del versante. Contestualmente si procede al rinverdimento delle bancate e al progressivo smantellamento del cantiere





## 8. Il risanamento ambientale

Il progetto di risanamento ambientale prevede il ricarico su tutte le superfici subpianeggianti di uno strato di terreno idoneo al successivo ripascimento vegetazionale previa concimazione.

Il terreno di scopertura è stato calcolato cautelativamente come pari a circa 20.000 mc e verrà integrato con forniture esterne di “terre e rocce da scavo” provenienti da cantieri edili.

Al netto delle scarpate di cui si dirà in seguito le aree da risanare sono costituite da:

- pianoro in quota e fondo cava: 14 Ha (circa)
- bancate: 1 Ha (circa) Per complessivi 15 Ha circa (150.000 mq).

Si considera di non intervenire sulle parti di fondo del “canale” centrale già colonizzate naturalmente dalla vegetazione (circa 2 Ha).

Come detto, l'ambiente naturale vede uno strato di terreno superficiale humificato molto scarso, nell'ordine di una quindicina di centimetri. Per agevolare la riuscita della ricomposizione si prevede di stendere uno strato medio di circa 30 cm come si stima sia anche attualmente lo spessore tra humificato e detritico.

L'aliquota disponibile in cantiere è:

- Superfici integre 6,5 Ha per uno spessore medio ca 0,3 m = arrotondato a 20.000 mc.

Il riempimento, steso in strati, acquisirà nel tempo un addensamento progressivo fino ad un valore medio pari a circa 1,6-1,7 t/mc.

Le terre e rocce da scavo trasportate sui cassoni degli autocarri hanno un peso di volume medio attorno a 1,5 t/mc. Esiste quindi uno scarto tra il “prima” e il “dopo” pari a circa il 15% di perdita di volume

Le forniture programmate sono:

Fabbisogno addensato: 45.000 mc (in opera)

Fabbisogno “non addensato”: 45.000 mc \*1,15 = 51.750 mc;

Disponibilità non addensata: 20.000 mc \*1,15 = 23.000

Approvvigionamento esterno: (51.750 – 23.000) mc = 28.750 mc

Una quota parte viene dalla mobilizzazione dei terreni già presenti e saranno utilizzati nei primi tempi dall'inizio del risanamento il resto dalle forniture esterne. Per ottenere questo risultato è prevista la presenza in cantiere di una pala per lo spandimento.

L'intera area sarà risanata con la ricostituzione estesa della cotica prativa inserita a macchia con semina di essenze arbustive e al fine di addivenire nel tempo ad un reinserimento cromatico-vegetazionale oltre che morfologico nel contesto che caratterizza il paesaggio. In accordo con lo schema generale che vede uno strato superficiale humificato di spessore limitato si provvederà alla ricostituzione di uno strato di spessore nominale medio pari a 0,30 m oggetto di concimazione diffusa.

Come più volte ricordato la superficie di rilascio dopo lo scavo sarà particolarmente irregolare e scabra: la presenza di sistemi di discontinuità come gli strati e le fratture causa la formazione di piccoli “anfratti”, spazi, volumi.

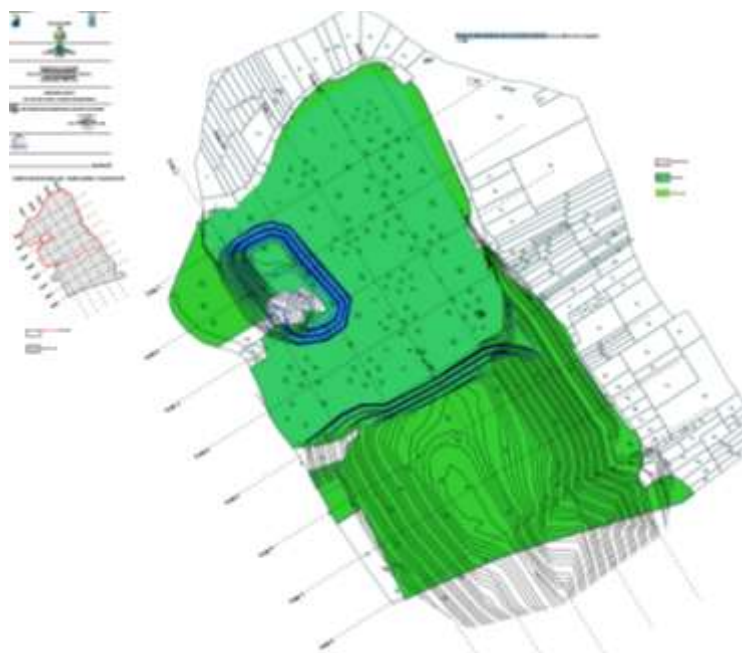
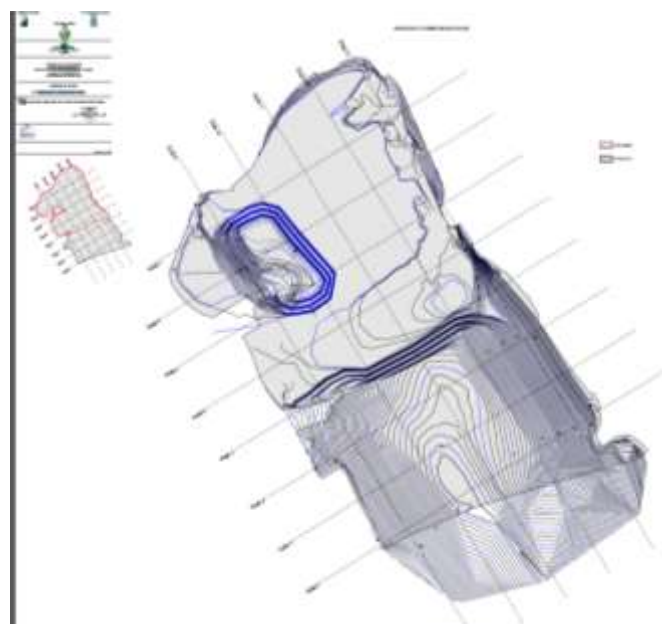
Per accelerare e migliorare il risanamento delle scarpate verranno anche realizzati interventi artificiali di formazione di “tasche” scavate nella parete fondo che verranno riempite con terriccio e nelle quali si mettono a dimora essenze arbustive discendenti che daranno un mosaico mimetizzante ad integrare la colonizzazione spontanea e progressiva come descritta. Le scarpate coprono una superficie di circa 3 Ha.

Lo scavo avviene per fette orizzontali di altezza massima pari allo sbraccio dell'escavatore e quindi circa 5 m. Si prevede la realizzazione di 10 tasche ogni cento metri quadri di scarpata quindi complessivamente:  $(30000/100) = 3.000$  tasche cui corrispondono altrettante “piantine”.

Su tutta l'area verrà effettuata una semina a spaglio di una miscela di essenze erbacee che andrà a “rinforzare” la tendenza naturale a colonizzare le scarpate denudate. Nel frattempo lungo le bancate viene disteso uno strato di terreno per il ripristino pedologico e floristico. Contemporaneamente allo spandimento sulla bancata parte

del terreno inevitabilmente, e volutamente, scivolerà lungo la sottostante scarpata andandosi anche a fermare nelle diverse sacche, spaccature, piccole contropendenze ecc. con una diffusione e disposizione a macchia di leopardo. A seguire viene effettuata la fertilizzazione dello strato disteso e quindi la distribuzione della semina. Anche in questo caso si verificherà a caduta un interessamento della scarpata sottostante. Da ultimo lungo le bancate verranno piantumate le essenze arbustive che andranno a costituire la “quinta” di verde che mimetizza parzialmente la geometria della scarpata. All'azione antropica di rinverdimento si affiancherà la colonizzazione spontanea come si può osservare anche nelle condizioni naturali. A tutto ciò si si aggiungerà la progressiva ossidazione delle superfici esposte per cui la scarpata assumerà il colore naturale della roccia esposta.

Stralcio della Morfologia al termine degli scavi



Stralcio della Planimetria della morfologia di scavo al termine dei lavori

## SEZIONE IV

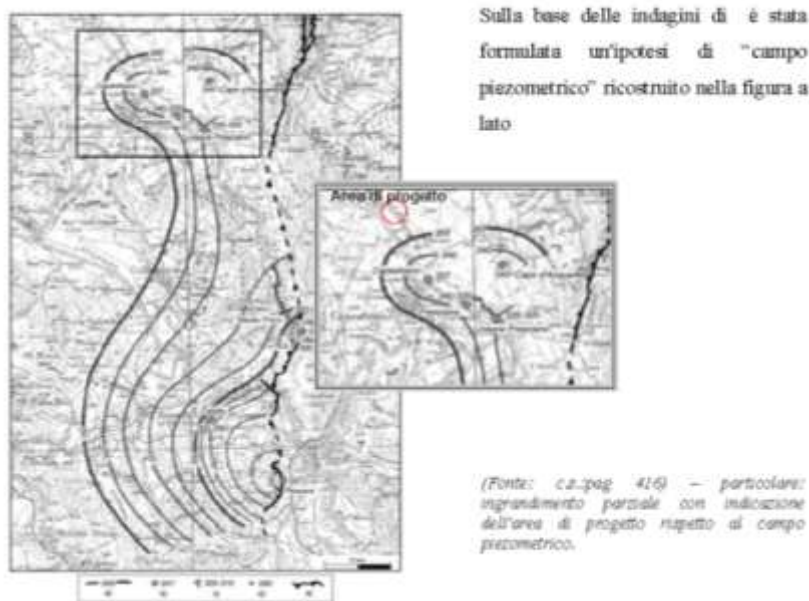
### QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

#### 1. Geologia dell'area di intervento

Il SIA è stato corredato di una relazione idrogeologica integrativa. Lo studio è stato affrontato partendo dall'analisi del contesto generale della valle e dal suo contesto idrogeologico caratterizzato – a larga scala – dal F. Tirino, dalle sue sorgenti e dal rapporto con la falda profonda.

Successivamente lo studio ha approfondito le condizioni locali sia con un approccio geofisico con un Sondaggio Elettrico Verticale, sia con investigazione diretta con due piezometri che si aggiungono ad un pozzo presente immediatamente all'esterno dell'area di progetto.

Il campo piezometrico su area vasta è ripreso da fonti bibliografiche



Per quanto riguarda l'assetto locale, il tecnico descrive la presenza di un pozzo nell'area dell'ex impianto di lavorazione inerti (esterno all'area di progetto).



Tra Gennaio e Giugno 2021, mensilmente è stato monitorato il livello freaticometrico nel pozzo che è risultato compreso tra -17,53 m e - 17,62 m dal piano campagna.

Sulla base di questa informazione che indica una probabile soggiacenza della falda nell'area di cantiere dell'ordine di una trentina di metri sono state approfondite le condizioni locali: dapprima con una indagine geofisica tipo geoelettrica per avere una visione generale e perfezionata con la realizzazione di due piezometri per una misura diretta oltre quella del pozzo.

Per verificarne la continuità spaziale è stato effettuato uno stendimento geofisico all'interno dell'area di progetto sfruttando il "canalone" centrale.

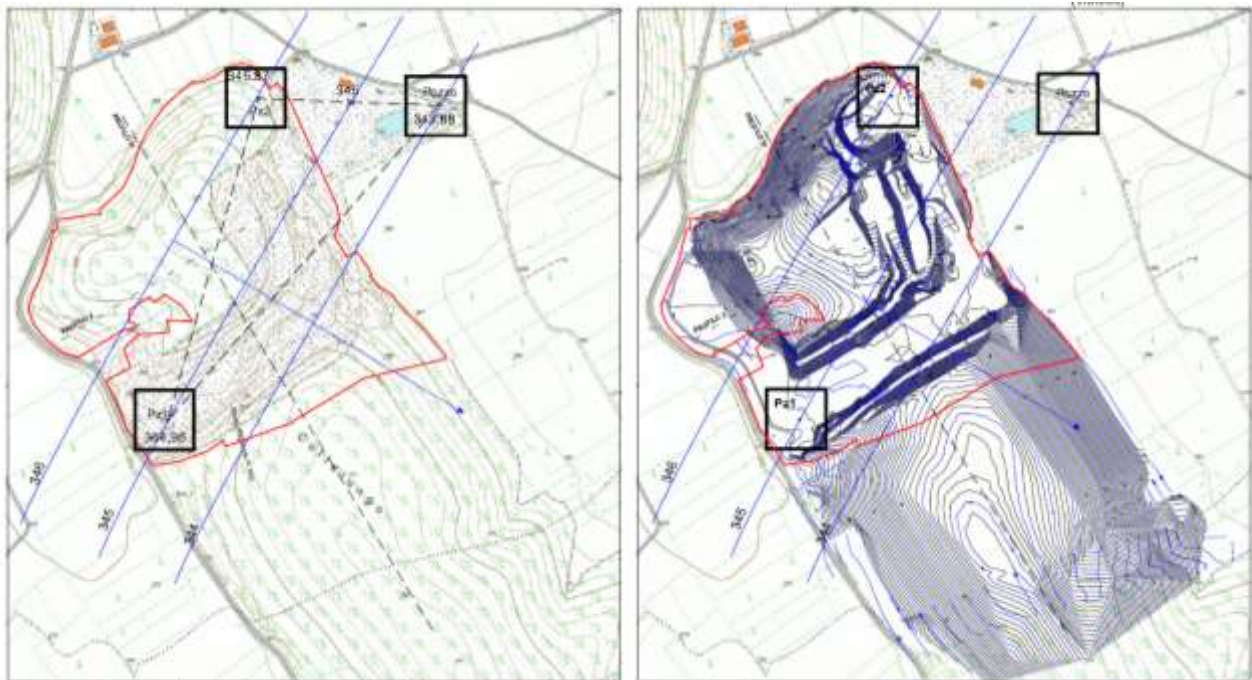
Il tecnico dichiara che le indagini geofisiche, sintetizzate nella sezione di resistività, sostanzialmente conferma il dato fisico della lettura al pozzo, nel senso che la prospezione esclude la presenza di acqua nei primi 25 m di profondità dal p.c.

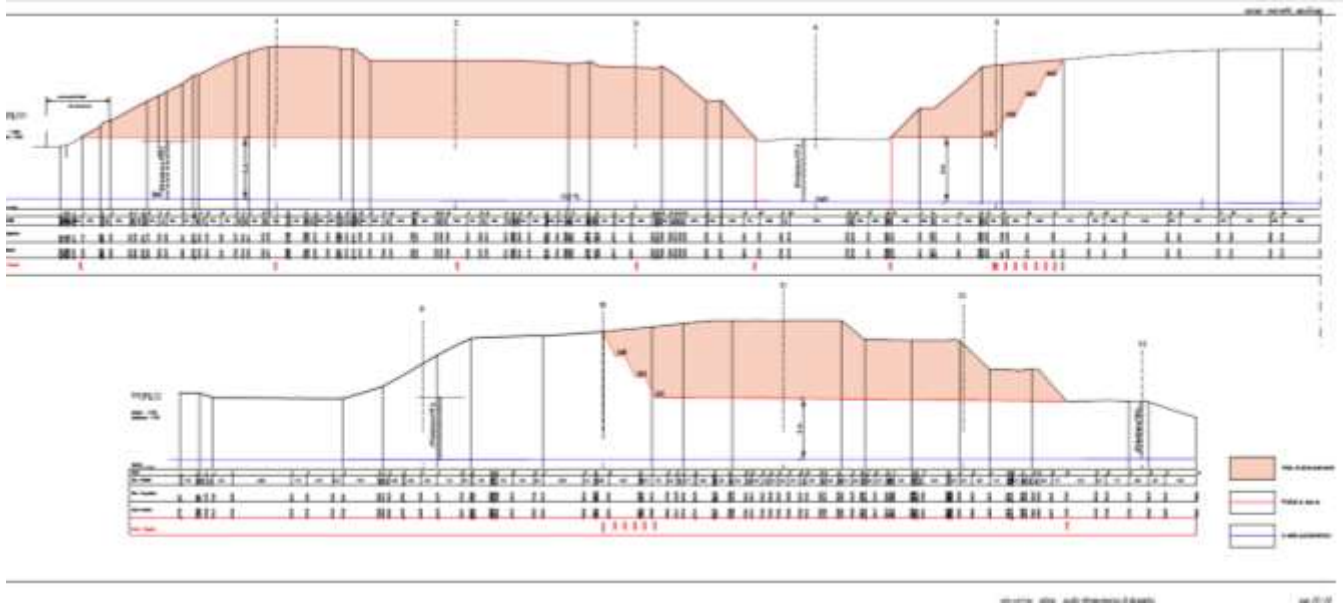
Per completare le informazioni e perfezionare il modello idrogeologico del sottosuolo dell'area sono stati realizzati due piezometri rispettivamente alla profondità di 40 m e 35 m dal piano campagna. I due piezometri sono stati realizzati in corrispondenza della quota prevista di fondo cava hanno individuato una falda ad una profondità di circa 27-30 m dal p.c.

La lettura effettuata in data 18/05/2022 è:

data lettura: 18/05/2022

Sigla	Quota m slm	Soggiacenza falda	
		m p.c.	m s.l.m.
PZ1	375	30,04	344,96
PZ2	373	27,13	345,87
Pozzo	362	18,12	343,88





## 2. Gestione Rifiuti e Piano di gestione terre e rocce

Il tecnico dichiara che non vengono pertanto prodotti rifiuti da estrazione e conseguentemente non sono previste nell'area di progetto strutture di deposito per rifiuti inerti.

Il progetto rientra nella tipologia di cui al punto "3" dell'art. 24 del DPR n. 120 del 13/06/2017 ("Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE")

Ai fini dell'esclusione di questi terreni dal ciclo dei rifiuti, i tecnici preliminarmente rappresentano che ai sensi del Titolo IV art. 24 del DPR 120/2017 punto 1 ed in considerazione di quanto previsto dall'art. 186 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., dell'Art. 3 del DPR 120/2017 ed a quanto stabilito dal D.Lgs 117/2008, sarà necessario procedere ad una campagna di campionamenti come da allegato 2 del DPR 120/2017 che fornisce le indicazioni necessarie per stabilire il numero e modalità di campionamenti da eseguire.

Specificano inoltre che la non contaminazione è verificata ai sensi dell'allegato 4 del regolamento di cui al 120/2017 che nell'allegato 4 indica le "Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali e in particolare alla **Tabella 4.1 - Set analitico minimale**

Di seguito viene descritto il piano di caratterizzazione proposto nella relazione R06 allegata al SIA.

Terre e rocce da scavo da riutilizzare in sito secondo quanto previsto dal DPR 120/2017 sono presenti nei circa 6,5 Ha non ancora denudati a vario titolo. Inoltre abbiamo circa 1,5 Ha con riempimenti e 1,5 Ha del vecchio piano di fondo lungo il canalone centrale. Per l'area "2" non sono previste mobilizzazioni ma solo il "rinforzo" della colonizzazione spontanea. In questa area non si procede a nuove indagini.

Su queste superfici si procederà in accordo con quanto previsto dalla normativa: 7 campioni + 1 ogni 5.000 eccedenti i primi 10.000 mq.

La planimetria a seguire indica i punti individuati per il prelievo.

Area 1 Quindi:  $(65.000 - 10.000)mq/5 = 55.000mq/5.000mq = 11$  campioni In totale:  $7 + 11 = 18$  punti di indagine

Area 3 In questa superficie di circa 1,5 Ha saranno effettuati:  $(15.000 - 10.000)mq/5 = 5.000/5.000 = 1$  campione In totale quindi:  $7 + 1 = 8$  Totale generale:  $18 + 8 = 26$  campioni



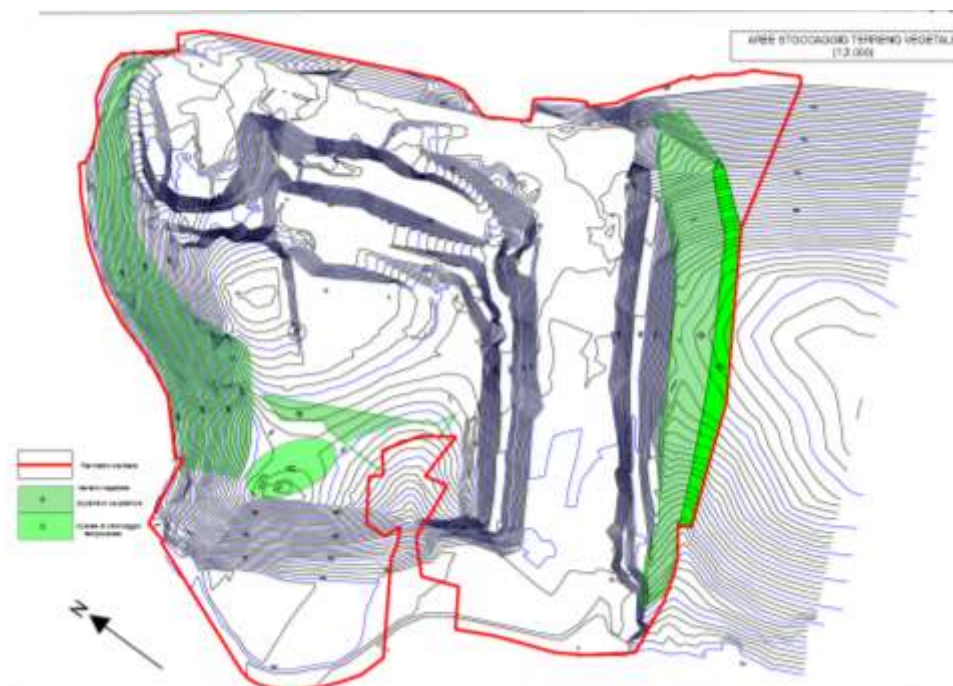
- 1 Aree di nuove scoperture: 8 punti di indagine
- 2 Aree a ricolonizzazione spontanea
- 3 Aree parzialmente ritombate e parzialmente spontaneamente colonizzate



Ubicazione dei punti di campionamento su base cartografica CTR della Regione Abruzzo con sovrapposta la morfologia attuale semplificata - in rosso il perimetro del progetto

Il calcolo effettuato in relazione tecnica individua una volumetria pari a circa 20.000 mc. Nelle zone di parziale risanamento il ritombamento, da quanto emerso nel corso delle indagini consultate, si registravano spessori variabili da 2 a 4 m. Si stima quindi una presenza di circa 45-50.000 mc. Complessivamente abbiamo quindi un volume di circa 70.000 mc.

Tutte le volumetrie delle terre e rocce da scavo previste saranno riutilizzate in loco nel corso delle operazioni di rinaturalizzazione post coltivazione. Dopo una sommaria rasatura saranno oggetto di diffusa concimazione per riattivare e migliorare le caratteristiche pedogenetiche e garantire la loro rapida colonizzazione da specie erbacee. Contestualmente si procederà alla realizzazione di una distesa prativa e alla piantumazione di essenze arbustive secondo il progetto di riqualificazione ambientale elaborato sulla base dello studio agronomico forestale.







### 3. Emissioni in atmosfera

L'interferenza con l'atmosfera attiene essenzialmente con le operazioni di coltivazione e risanamento ambientale della cava. La valutazione quantitativa previsionale delle emissioni in atmosfera è stata affrontata con l'elaborato progettuale "R07 – Emissioni in atmosfera". Lo studio è stato effettuato utilizzando le LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI DI POLVERI PROVENIENTI DA ATTIVITA' DI PRODUZIONE, MANIPOLAZIONE, TRASPORTO, CARICO O STOCCAGGIO DI MATERIALI POLVERULENTI – (All. 1 parte integrante e sostanziale della DGP 213/2009 ARPA Toscana (A. Bar- baro, F. Giovannini, S. Maltagliati).

Le emissioni calcolate attengono alla scomposizione delle singole lavorazioni in cantiere.

Il tecnico stima che le singole attività danno le seguenti produzioni di polveri diffuse (PM10; PST; PM 2.5), la cui sommatoria è pari a **598,7 g/h**

Attività	Emissione media orari (g/h)
Scavo	85,7
Carico	12,3
Spandimento	0,7
Erosione dai cumuli	Non apprezzabile
Transito mezzi	500
Sommatoria	598,7

Il tecnico individua come dallo stralcio planimetrico seguente i recettori nell'intorno della cava, tutti oltre i 150 m.



Il tecnico dichiara che durante la gestione del cantiere si adotteranno accorgimenti per ridurre la produzione e la diffusione delle polveri quali:

- limitazione della velocità in transito all'interno del cantiere fino a un massimo di 20 Km/h;
- evitare le movimentazioni dei materiali nei giorni di vento particolarmente intenso;
- utilizzare autocarri centinati;



- effettuare una costante e regolare bagnatura della viabilità di cantiere non pavimentata.

Oltre le misure precauzionali ma non quantificabili, per ridurre le emissioni si fa ricorso al sistema della nebulizzazione delle superfici esposte.

Ai fini dell'approvvigionamento dell'acqua necessaria per l'umificazione delle aree di cantiere per abbattere le emissioni polverulente, il tecnico dichiara che il fabbisogno di **acqua è pari a 472,5 mc/anno** e che a tale scopo:

*“La ditta ha chiesto ed ottenuto dall'Amministrazione Comunale di potersi allacciare a proprio onere e sotto la loro guida all'acquedotto rurale fiancheggiante il sedime di cantiere e in ciò quindi non avendo più necessità di dover trasportare l'acqua di cui si abbisogna dall'esterno”.*

Al netto delle misure di mitigazione il calcolo previsionale delle emissioni polverulente viene stimato dal tecnico pari a di **198,6 g/h**.

Il tecnico dichiara che riferendosi alle linee guida APAT e utilizzando la tabella di riferimento, per una lavorazione compresa tra i 150 e i 200 giorni all'anno, e, più cautelativamente anche quella riferita all'intervallo 200-250, si ha:

**Tabella 16** Valutazione delle emissioni al variare della distanza tra recettore e sorgente per un numero di giorni di attività compreso tra 250 e 200 giorni/anno

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	Risultato
0 ÷ 50	<79	Nessuna azione
	79 ÷ 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<174	Nessuna azione
	174 ÷ 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<360	Nessuna azione
	360 ÷ 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 ÷ 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

Lo studio conclude affermando che la stima delle emissioni pari a 198,6 g/h, in base alla tabella della Regione Toscana, pure nelle condizioni di massima esposizione teorica è inferiore ai limiti di ammissibilità.

#### 4. Rumore

La componente ambientale della pressione acustica è stata valutata nell'elaborato R09 “Relazione tecnica di valutazione previsionale dell'impatto acustico” redatto, in Maggio 2021, dal dott. Filippo Falcini, iscritto al Registro dei Tecnici Competenti della Regione Abruzzo al n°DF2/73 del 10.05.2004.

##### Riferimenti Normativi

Nello studio viene dichiarato che non sussiste alcuna classificazione acustica del territorio comunale, e pertanto in base all'art. 8 del DPCM 14/11/97 (“Norme transitorie”) vengono assunti validi i limiti di accettabilità previsti all'art. 6, comma 1, del D.P.C.M. 01/03/91 relativi a “Tutto il territorio nazionale”.



### Classificazione acustica dell'area di studio

Il tecnico dichiara inoltre che, In accordo con quanto previsto dal DPCM 14/11/97 (Tabella A) e dalla Regione Abruzzo (Det. 17 novembre 2004, n. DF2/188 "Approvazione criteri tecnici di zonizzazione acustica L. n. 447/1995"; DGR 770/P del 14 novembre 2011) il sito in esame – in previsione di futura classificazione acustica del territorio comunale – avrà probabilmente i seguenti limiti

VALORI LIMITE DI IMMISSIONE – Leq in dB(A)			
	Classi di destinazione d'uso del territorio	Fasce orarie	
		Diurno	Notturno
V	Aree prevalentemente industriali	70	60

VALORI LIMITE DI EMISSIONE – Leq in dB(A)			
	Classi di destinazione d'uso del territorio	Fasce orarie	
		Diurno	Notturno
V	Aree prevalentemente industriali	65	55

Non trovano applicazione i “valori limite differenziali di immissione”.

Per quanto concerne i limiti di immissione relativi alle infrastrutture stradali esistenti, si deve fare riferimento alla tabella 2 dell'allegato 1 del D.P.R. 30 marzo 2004, n. 142.

### Recettori

Sono stati individuati come i seguenti recettori più vicini, ricadenti nella stessa classificazione acustica della cava. Il tecnico dichiara che Nella zona inoltre non sono presenti recettori sensibili di Classe I.



Receptor	DESCRIZIONE	IMMAGINE
R1	ATTIVITA' AGRICOLA (Agricoltura medio) DISTANZA: 140 mt	
R2	ATTIVITA' AGRICOLA CON RICAMBIO DISTANZA: 100 mt	
R3	ATTIVITA' AGRICOLA CON RICAMBIO DISTANZA: 200 mt	
R4	Strada asfaltata DISTANZA: 100 mt	

È stata effettuata una campagna misure fonometriche, presso i recettori, che ha reso i seguenti valori

MISURA	DATA	TEMPO	Leq (dBA)
R1	05/05/2021	08:00 – 08:30	50,1
R2	05/05/2021	08:45 – 09:15	50,3
R3	05/05/2021	09:30 – 10:00	49,5
R4	05/05/2021	10:15 – 10:45	49,9



Le sorgenti di rumore caratterizzanti il clima acustico ante operam dell'area studio sono rappresentate dalle lavorazioni agricole effettuate nei campi circostanti, e dal traffico veicolare circolante sulla viabilità esistente. Si deve specificare che il contributo prodotto dal traffico veicolare circolante sulla viabilità principale della SS 153 è leggermente avvertibile solo in alcune posizioni. Il contributo prodotto dalle strade di accesso all'area in oggetto, può essere considerato di entità trascurabile.

**Le principali sorgenti sonore energeticamente significative previste** sono:

- IMPIANTO DI CAVA
- MEZZI IN FASE DI ESTRAZIONE
- MEZZI IN MOVIMENTO
- MEZZI IN FASE DI CARICO

Nello studio non viene tenuto conto della fasce notturno in quanto l'attività non opera in quelle ore.

#### Analisi previsionale

Per il calcolo del livello di pressione sonora per ricevitori posti a distanza "d" dalla sorgente sonora viene utilizzata la norma ISO 9613-2.

Il tecnico dichiara che l'incremento del livello di rumore ambientale sarà dato principalmente dai mezzi utilizzati.

Il tecnico ha deciso, per avere dati oggettivi e attendibili, misurati precedentemente, nella posizione più vicina e svantaggiosa, per il recettore ipotetico a 150 mt.

#### **Calcolo del livello di potenza:**

La somma dei livelli di potenza risulta = **110,0 dB(A)**

Il livello di pressione sonora calcolato a **130** metri di distanza risulta = **59,7 dB(A)**.

Dalla stima dell'impatto previsto per la fase di cantiere e emerso che:

L'impatto generato dal cantiere potrà influire in modo poco significativo sui recettori più vicini, in quanto il rumore ambientale misurato nei pressi del recettore **più vicino** è risultato di **60,5 dB(A)** nella fascia diurna

Inoltre, dopo la realizzazione del progetto, le varie fasi di lavorazione nella nuova cava indurranno un traffico di mezzi pesanti nell'area e nelle vie di accesso che aumenterà il traffico veicolare.

Dal confronto tra i valori calcolati di Leq considerando un passaggio di 10 e 20 autoveicoli/ora il tecnico desume che l'aumento del traffico veicolare previsto non influenzerà in modo significativo il clima acustico presente nell'area (aumento calcolato di circa **3dBA**)

In ottica peggiorativa vengono considerati 3 autocarri e 2 escavatori in funzione contemporaneamente, e si avrà un valore, al massimo di: **87,1 dB(A)** nel periodo diurno. Applicando quindi la formula relativa all'abbattimento di una sorgente sonora in funzione della distanza  $dB_2 = dB_1 - 20 \text{ LOG } D_2/D_1$  si calcola che il rumore ambientale stimato a 130 mt pari a 44,8 dB, risulta essere inferiore ai limiti di legge.

Il tecnico dichiara che nel corso dei lavori verranno effettuate nuove misurazioni fonometriche per la verifica dei livelli di rumore effettivamente prodotti e per la verifica del rispetto dei limiti previsti.

#### **5. Traffico veicolare**

La viabilità è stata analizzata e valutata nell'elaborato progettuale R10 nel quale si descrive il trasporto del materiale dalla cava agli impianti UMT. A questo elaborato si rimanda per i dettagli.

Considerando:

a) il volume netto della cava: 2.025.000 mc;

b) il peso di volume in banco: 2,2 t/mc;

il peso medio trasportato: 32 t/carico;





d) la vita utile della cava: 10 anni;

e) i giorni lavorativi annui: 210 gg

Il tecnico calcola come segue i viaggi e i transiti necessari:

Peso totale da trasportare (t)	4.455.000,0
peso medio trasportato (t)	32
Vita della cava (anni)	10
Numero viaggi anno totali	13.921,9
Viaggi giorno totali	66,29
Viaggi ora	8,3
Transiti ora A/R totali	16,6

La UMT si riserva per sé 1.500.000 di mc lasciando alla vendita franco cava i residui 525.000 mc.

#### Viaggi all'impianto di proprietà:

$8,3 * 75\% = 6,2$  viaggi (A/R) pari a 6,2 “carichi” ora e 12,4 transiti ora per questo saranno utilizzati mediamente 6 autocarri con punta di 7.

#### Viaggi vendita franco cava:

$8,3 * 25\% = 2,1$  viaggi (A/R) pari a 2,1 “carichi” ora e 4,2 “transiti” ora e il traffico “esterno” è quindi mediamente di 2 autocarri

Tutti i gli autocarri saranno del tipo “centinato”.

Le due attività prevedono cumulativamente 8,3 carichi /ora

Posto che i tempi di caricamento e movimentazione di un autocarro sono circa 12 minuti significa che un escavatore può mediamente effettuare teoricamente 5 carichi ogni ora, in due 10 carichi a fronte dei  $(6,2+2,1)=8,3$  carichi previsti.

Quindi: numero di escavatori:  $8,2 \text{ carichi/h} / 6 \text{ carichi/ora per escavatore} = 1,4$  escavatori che viene arrotondato a 2 come compresenza in cantiere anche se non opereranno sempre in contemporanea.

A questi si aggiunge la presenza di una pala che avrà il compito di rimuovere il terreno vegetale e accantonarlo e spanderlo al momento del risanamento.

#### Interferenza col traffico ordinario

Dall'uscita della cava si percorre per poco più di un chilometro la SS602 e quindi ci si immette sulla SS17. Gli autocarri della UMT proseguono verso Popoli in direzione SE per circa 14 km fino al bivio con la SS5 dopo Bussi. Da qui proseguono per circa 6 km lungo la SS 5 fino all'ingresso all'area degli impianti UMT.

A questi possiamo aggiungere i “viaggi” previsti per il conferimento in cantiere dei terreni integrativi per il risanamento ambientale. Sono previsti 28.750 mc su cassone per un peso di 43.125 t. Con un peso trasportato medio per queste tipologie di 22 t, abbiamo circa 1960 viaggi pari a meno di un viaggio al giorno.





L'interferenza con il traffico locale è data dalla sommatoria di tutti i viaggi con il traffico locale, i particolare sono stati forniti da ANAS Abruzzo i dati relativi al traffico sulla SS 153 Valle del Tirino.

Per il confronto viene assunto un valore di riferimento di 65 transiti ora in entrambi i sensi per complessivi 130 passaggi nei due sensi.

In conclusione il tecnico dichiara che il traffico derivante dalla attività di cava è di **16,6 (A/R)** con una incidenza sul traffico attuale di circa il 13 %.

## 6. Protocolli operativi per la gestione delle emergenze

Le emergenze vengono individuate essenzialmente nelle possibili perdite di carburanti ed olii idraulici connesse con rotture dei mezzi d'opera o degli autocarri.

### Tutele personali

Formazione del personale circa i protocolli e le modalità di comportamento da adottare all'interno del cantiere e nell'utilizzo dei mezzi d'opera. Fornitura degli accessori necessari al personale. Gli autisti degli autocarri dovranno rimanere a bordo del proprio mezzo durante tutta la permanenza all'interno del cantiere salvo il momento necessario per il posizionamento della centinatura di copertura che avverrà in apposita piazzola lontani dall'area operativa degli escavatori.

### Tutele ambientali

All'inizio del turno di lavoro ciascun addetto si assicurerà dello stato di efficienza del mezzo assegnatogli con particolare attenzione riguardo la tenuta dei circuiti degli olii e dei carburanti; \* I mezzi in ingresso e in uscita dovranno rispettare i percorsi indicati e i limiti di velocità imposti; e segnalati con la cartellonistica posizionata in prossimità dell'ingresso in modo da minimizzare l'esposizione ai rumori degli operatori e dei recettori; \* Tutte le macchine operatrici rispetteranno i limiti di emissione sonora vigente previsti dalla normativa regionale, nazionale ed europea; \* Le piste di servizio non pavimentate saranno oggetto di regolare bagnatura al fine di minimizzare le emissioni diffuse di polveri; \* I terreni di scopertura o di conferimento esterno per i lavori di risanamento ambientale saranno accantonati in cumuli in aree sottovento per minimizzare le emissioni di polveri; \* I rifornimenti di carburanti dei mezzi d'opera devono essere effettuati sulla piazzola finale della pista pavimentata in cgl. Bituminoso per minimizzare il rischio connesso con eventuali sversamenti; \* Alla fine di ogni turno di lavoro i mezzi d'opera verranno avvicinati alla piazzola pavimentata di fine pista di base.

## GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le possibili emergenze individuate nelle condizioni operative sono:

### - perdite di olii o combustibili da macchine operatrici in sosta

Al termine del turno di lavoro le macchine operatrici si trovano su pavimentazione impermeabile. La piazzola di sosta dei tre mezzi previsti in cantiere sarà dotata di un bordo in rilievo per limitare la diffusione all'esterno. Inoltre in corrispondenza dei serbatoi di combustibile (che comunque a fine giornata saranno praticamente "vuoti" per la naturale cautela di non lasciarli incustoditi) saranno posizionate vasche di contenimento.

### - perdite di olii o combustibili da macchine operatrici in funzione

la prima prevenzione consta nella costante e corretta manutenzione delle macchine. In caso di incidenti si opererà come di seguito. – Spegnerne immediatamente il motore – contattare il responsabile di cantiere; – identificare la tipologia dello sversamento: olio o carburante; – individuare la fonte dello sversamento; – interrompere il deflusso con i mezzi disponibili – confinare lo sversamento utilizzando materiali assorbenti disponibili – valutare l'entità dello sversamento ed eventualmente la necessità di attivare procedure di caratterizzazione e bonifica. Se ci si trova sulla superficie impermeabile procedere alla rimozione dei liquidi sversati e alla pulizia delle superfici. Se lo sversamento è su superficie permeabile (in fase di lavoro in prossimità dei fronti o sulla pista non pavimentata) procedere al blocco dell'infiltrazione utilizzando materiali assorbenti che dovranno essere sempre disponibili nelle immediate vicinanze delle aree di lavorazione. Nel caso procedere anche alla rimozione della porzione contaminata, accumularla su un telo impermeabile (tipo HPDE) e successivamente smaltirla secondo le norme vigenti. Le operazioni di emergenza saranno segnalate agli enti preposti entro le ventiquattro ore successive all'accertamento dell'evento.





### 7. Piano di Monitoraggio Ambientale

A seguire viene riportato il PMA espresso dal tecnico in forma tabellata attraverso l'incrocio dei dati relativi ad ogni singola matrice rispetto all'attività di cantiere, il disturbo pertinente, l'ambito di riferimento: cantiere/area vasta, quali mitigazioni sono previste, come viene monitorata la matrice.

Matrice	Ambito	Disturbo	Attività	Mitigazioni	Monitoraggio	
Acustica	Impianti cava Maglio		cantiere	prevalenza di attività di lavoro, attività di carico/scarico	analisi mensile di verifica delle previsioni	contenere controllare
			area vasta	costruzione	analisi mensile di verifica delle previsioni	non contenere controllare
			area circostante	attività di carico/scarico e lavoro	analisi mensile di verifica delle previsioni	contenere controllare
			cantiere	attività di carico/scarico e lavoro	analisi mensile di verifica delle previsioni	non contenere controllare
Vibrazioni	Impianti cava Maglio		cantiere	prevalenza di attività di lavoro	controlli regolari dell'ambiente (vibrazioni) - piano area	contenere controllare
			area vasta	attività di carico/scarico e lavoro	analisi di laboratorio - Comunicazione - in loco - al cantiere (DIRETT. 17/Agosto 2017 n. 30/Ag. At. 1) (cava)	non contenere controllare
Qualità dell'aria	Impianti cava Maglio	attività di carico/scarico e lavoro	cantiere	attività di carico/scarico e lavoro	analisi di laboratorio - Comunicazione - in loco - al cantiere (DIRETT. 17/Agosto 2017 n. 30/Ag. At. 1) (cava)	contenere controllare
			area vasta	attività di carico/scarico e lavoro	analisi di laboratorio - Comunicazione - in loco - al cantiere (DIRETT. 17/Agosto 2017 n. 30/Ag. At. 1) (cava)	non contenere controllare

Matrice	Ambito	Disturbo	Attività	Mitigazioni	Monitoraggio	
Polveri e fumo	Impianti cava Maglio	attività di carico/scarico e lavoro	cantiere	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	contenere controllare
			area vasta	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	non contenere controllare
Qualità dell'acqua	Impianti cava Maglio	attività di carico/scarico e lavoro	cantiere	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	contenere controllare
			area vasta	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	non contenere controllare
Prestazioni di servizio	Impianti cava Maglio	attività di carico/scarico e lavoro	cantiere	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	contenere controllare
			area vasta	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	non contenere controllare
Paesaggio	Impianti cava Maglio	attività di carico/scarico e lavoro	cantiere	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	contenere controllare
			area vasta	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	non contenere controllare
Vita e salute	Impianti cava Maglio	attività di carico/scarico e lavoro	cantiere	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	contenere controllare
			area vasta	attività di carico/scarico e lavoro	analisi periodica	non contenere controllare

Titolare Istruttoria:

Ing. Erika Galeotti

Gruppo di lavoro istruttorio:

Dott.ssa Chiara Forcella





**COMUNE DI OFENA**  
Provincia di L'Aquila

Prot. 1615 del 06 luglio 2022

Al Dirigente del  
Servizio Valutazioni Ambientali  
[dpc002@pec.regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@pec.regione.abruzzo.it)  
[dpc002@regione.abruzzo.it](mailto:dpc002@regione.abruzzo.it)

**Oggetto: richiesta di partecipazione alla seduta del CCR – VIA**

Il sottoscritto Antonio SILVERI nato a [redacted] il [redacted] identificato tramite documento di riconoscimento [redacted] n. [redacted] rilasciato il [redacted] da [redacted] in qualità di Sindaco pro-tempore;

Chiede di poter partecipare, tramite l'invio della presente comunicazione, alla seduta del CCR VIA relativa alla discussione del procedimento di: Cod. Pratica 22/02251379: "PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI CALCARE PER USO INDUSTRIALE IN LOCALITA' COLLELUNGO NEL COMUNE DI OFENA (AQ)"

In capo alla ditta U.M.T. Service S.r.l. che si terrà il giorno 07/07/2022.

**DICHIARAZIONE**

Con la presente si intende portare a conoscenza di Codesto Spettabile Comitato dello stato dell'arte relativo alla segnalazione della presenza di rifiuti all'interno dell'area delimitata per il progetto in esame. Si premette e si precisa che in questo contesto si intende riferirci esclusivamente ai rifiuti segnalati anche con foto ed effettivamente interni all'area di progetto, cioè quelli localizzati a tergo dei due manufatti di cantiere residui della precedente attività. Posto che l'accesso all'area sarebbe inibito e chi l'ha disatteso l'ha fatto a proprio rischio e pericolo si comunica quanto segue e recentemente nuovamente ribadito e confermato anche nel corso di un sopralluogo dei Carabinieri Forestali verosimilmente stimolato dalle pubbliche osservazioni effettuate a mezzo stampa e a mezzo "social".

Limitandoci doverosamente ai soli rifiuti presenti a tergo delle ex pertinenze e documentati con foto nelle osservazioni – gli unici all'interno del perimetro di progetto, - si tratta di pochi metri cubi già classificati come "non pericolosi". La presenza di rifiuti è stata oggetto di una indagine pregressa che ne ha accertato la non pericolosità. All'attualità è stata individuata la responsabilità dell'abbandono e l'Amministrazione è in attesa che ci si attivi per disporre l'obbligo di rimozione e smaltimento nei modi dovuti (*procedimento n. 211/1/R.G.N.R.*).

Si evidenzia peraltro che l'area impegnata da tale accumulo è poco più di 100 mq e non è mai stata "nascosta": prova ne siano le foto "4" e "5" dell'elaborato progettuale "R11- Documentazione fotografica".

Si allega:

- 1) Documento di riconoscimento



Il Sindaco  
Antonio SILVERI



**Da:** UMTSERVICE <umtservice@legalmail.it>  
**Inviato:** mercoledì 6 luglio 2022 15:21  
**A:** dpc002; dpc002  
**Cc:** avv.christian.salutari  
**Oggetto:** Richiesta audizione CCR - VIA Regione Abruzzo Pratica 22/02251379: ?PROGETTO DI COLTIVAZIONE E RECUPERO AMBIENTALE DELLA CAVA DI CALCARE PER USO INDUSTRIALE IN LOCALITA? COLLELUNGO NEL COMUNE DI OFENA (AQ)?

Si inoltra **l'istanza di audizione dell'avv. Christian Salutari** delegato da questa ditta proponente il progetto

Saluti

--

-----

